ANNO XLI — TORINO, Domenica 7 Luglio 1907 — NUM. 186

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Reclame (sotto la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A che serve una Camera dei Lordi

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

La Camera dei Comuni ha discusso la seguente proposta formulata da sir Henry Campbell Bannermann, capo del Governo.

« Perchè sia restituita efficacia al volere del « popolo espresso dai rappresentanti che esso « elegge, è necessario sia limitato il potere « che ha l'altra Camera di modificare e di « respingere le leggi approvate ai Comuni, per « modo che nel compirsi d'una legislatura, i « deliberati della Camera elettiva prevalgano ».

Il Ministero liberale dichiara dunque guerra alla Camera dei Lordi. La storia parlamentare inglese si ripete: e i suoi ricorsi fanno manifesta la continuità dei propositi e la fede che, in questo paese, i partiti serbano a se stessi. Il governo di Campbell Bannermann ha ricomposto la medesima situazione politica in cui perì la fortuna di Gladstone. Dopo l'education bill, il disegno di autonomia amministrativa per l'Irlanda. L'uno e l'altro vanno a infrangersi contro l'opposizione della Camera alta; e il Governo ingaggia la lotta contro le Loro Signorie sul terreno dell'Home rule. E' questa la meno popolare, ma la più tradizionale fra le gesta del partito. Cattiva tattica, adunque, ma che manifesta anche una volta il fondo dell'animo di ogni uomo politico inglese: « Fa quel che devi, avvenga quel che può ». Per quanto i tempi, da Gladstone a Bannermann, siano mutati, è tuttora dura impresa, in Inghilterra, di rimuovere il terreno costituzionale: durissima di vincere l'avversione nazionale contro l'Irlanda. Avvenga ciò che può — il partito liberale, perdente o vittorioso, non sarà stato opportunista. A furia di citare l'Inghilterra nelle lezioni di diritto costituzionale e nei rapporti parlamentari, l'ammirazione per la politica britannica ha acquistato un po' il carattere di connotato prudhommesco: la citazione dei costumi inglesi è diventata un luogo comune. Ma pur sempre a Westminster deve appuntare gli sguardi quel cittadino di qui si sia paese, e sopra tutto di paese mediterraneo, che voglia acquistare i rudimenti di una educazione politica.

I liberali perseguono adunque il loro antico proposito di voler limitare i poteri dell'assemblea ereditaria. In qual modo? Il testo dice: « per forza di legge ». Ciò significa che il presente ordine di cose non sarà mutato fin tanto che la Camera dei Lordi non avrà votato, per amore o per forza, una legge che attenui il suo proprio potere — poi che una legge, per avere vigore, bisogna sia stata votata da entrambe le Camere. Ma non pare possibile che i Lordi siano disposti a operare su se stessi questa amputazione; taluni fra loro — Lord Newton, Lord Crewe e anche Lord Curzon — consentirebbero a una riforma parziale, ma la maggioranza intende la questione alla maniera di quel padre gesuita, il quale a papa Benedetto che voleva riformare la compagnia, rispondeva: Sint ut sunt aut non sint. Il disegno governativo, che i Comuni hanno adottato con una maggioranza di 285 voti, sarà quindi respinto dalla Camera alta. Al Governo non resterà che fare appello al paese: e se il paese sarà con lui, chiedere al sovrano la riforma della costituzione. Non già che la Camera dei Lordi debba essere soppressa: ma che in caso di dissenso, si riunisca una conferenza privata composta di membri delle due Camere in numero uguale, perchè agevoli l'accordo: e, ove l'accordo non fosse possibile, sia anche una volta discusso e votato ai Comuni il progetto controverso, e diventi legge anche contro il volere dell'altro ramo del Parlamento. Sarebbe adunque la supremazia di una Camera sull'altra: la fine dell'equilibrio fra il mutevole volere del popolo e le ragioni immutevoli della tradizione, il predominio del fattore elettorale.

E' lecito credere che se gli italiani fossero chiamati a risolvere il quesito che sarà posto al popolo inglese, la Camera ereditaria sarebbe soppressa con un voto unanime. A che serve un consesso ereditario? Si può ammettere che al secolo ventesimo, il volere del popolo possa essere ostacolato dal volere di un'aristocrazia cui solo titolo è il possesso del latifondo? L'Italia è nata, per fatalità di cose, sotto l'influsso della rivoluzione francese, che sostituì all'accettazione delle realità storiche, quali esse sono, quali bisogna fatalmente che siano, il ragionamento fondato sui principî astratti. Il popolo inglese, per contro, prima di porsi questo quesito di sapore alquanto teologale: « — Che cosa è giusto? », cerca di risolvere quest'altro, più conforme alle universali leggi della natura e agli umili destini dell'uomo: « — Che cosa è utile? ». Ora, la conservazione di un'aristocrazia ereditaria assurta per forza della costituzione a istrumento politico, ha grandemente contribuito alla prosperità, alla sicurtà, alla gloria dell'Inghilterra. Però è probabile che il popolo inglese risponderà il contrario di ciò che risponderebbe il popolo italiano. L'anglo-sassone è un animale pratico e positivo. In fondo egli intende ciò che vogliono dire gli intelletti liberi e affrancati, quando accusano la sovranità popolare d'essere un nome vano senza soggetto. Essa non ha infatti altro modo di manifestarsi che il suffragio universale, il quale è dominato dal danaro e governato dalla frode. La Camera dei Lordi non rappresenta il volere popolare. Ma se anche questo volere popolare esistesse realmente; se anche il conglomerato d'individui chiusi all'intendimento degli interessi generali che si chiama popolo, possedesse la perennità, la volontà, la facoltà di deliberazione e di scelta che la finzione liberale gli attribuisce, una Camera elettiva non può dire di esserne l'interprete fedele. Un'elezione è un istante fuggevole di un'anima mutevole: essa non rappresenta definitivamente il volere di una maggioranza più che il riflesso di un raggio alla superficie di un'onda, la quale si disfa e si ricompone senza posa, non dia l'immagine precisa di quest'onda. Quando il deputato si accosta la prima volta all'urna per votare secondo il mandato affidatogli dal popolo, questo ha già mutato impressioni, sentimenti, impulsi, velleità.... In Inghilterra i partiti si succedono al potere con alterna vicenda. Accade però che le maggioranze inglesi, fortissime al principio d'una sessione, s'indeboliscono giorno per giorno fino allo scioglimento della Camera. Ebbene, il progetto Campbell Bannermann, alleggerendo il contrappeso dei Lordi, darebbe luogo a questa contraddizione: che la parte più contestata del programma della maggioranza, rimbalzando dai Comuni ai Lordi trionferebbe alla fine della legislatura, val quanto dire al momento in cui il popolo si prepara, secondo il suo costume, a eleggere.... una maggioranza avversa a quella che si trova al potere. Un esempio: Gladstone avrebbe visto trionfare l'Home rule dieci giorni prima che una enorme sollevazione elettorale sbalzasse di seggio appunto in odio dell'Home rule, il partito liberale.

Ma la Camera dei Lordi è forte di per se stessa. Questo non è il primo attentato che subisce; e ogni volta è sortita dalla campagna più vitale di prima. Anzi tutto conviene pensare che coloro i quali combattono più energicamente il peerage non hanno aspirazione più forte che di passare un giorno dallo scanno verde dei Comuni allo scanno rosso delle Signorie. Un Rosebery può essere più tosto imbarazzato che aiutato dal proprio titolo: ma un Asquith e un Haldane non sono al di sopra di una baronia o di un titolo di visconte.... Ma queste considerazioni maligne non debbono avere valore di giudizio. A chi chiede a che serva una Camera dei Lordi, conviene rispondere citando la più bella fra tutte le imprese dell'Inghilterra: Io manterrò. La Camera alta è il contrappeso, è il freno, è la diga. Essa è conservatrice e di questo titolo si può onorare come il Senato di Napoleone s'onorava d'essere, per definizione statutaria: Le Sénat conservateur. La vita biologica non è una successione di rivoluzioni, è una serie di equilibri: non s'intende perchè, mentre la società appare sempre più rassomigliante a un organismo, si debba credere che la vita sociale sia retta dal principio contrario. Ma ciò che urta il pregiudizio borghese è il fatto che, pure ammettendo la necessità di questa funzione del controllo alla Camera elettiva, essa sia attribuita per privilegio ereditario. Le brave persone che credono sul serio all'intelligenza e alla coltura di un uomo, soltanto perchè quell'uomo è deputato, recalcitrano al potere ereditario perchè il figlio di un duca non offre loro a bastanza garanzia di sapere e di intellettualità. Costoro credono che colui il quale sa pronunziare un bel discorso sia perciò soltanto un uomo di Governo. Invece vi è un fattore politico che vale più dell'intellettualità ed è l'indipendenza: ora tutti i giorni appare che una Camera nominata dal Governo non è indipendente da questo Governo e che un deputato è schiavo dei piccoli bisogni dei suoi elettori. Soltanto una grande superiorità d'animo o un alto stato ereditario conferiscono la indipendenza. Ed è risibile il dispregio della eredità politica ai giorni in cui la scienza ha rivelato nella eredità il propulsore onnipotente dell'evoluzione.

In fondo l'aristocrazia inglese non è altra cosa che una democrazia la quale ha fatto fortuna, e che paga la sua grandezza in devozione alla cosa pubblica. La Camera dei Lordi rappresenta il principio democratico meglio della Camera dei Comuni: questa è la democrazia di un giorno, l'altra è la democrazia di tutti i secoli della storia inglese. Scorrete la lista dei nomi dei Pari: salvo i Percies, gli Howards, gli Stanleys e pochi altri, pochissime sono le famiglie che risalgono all'epoca hannoveriana. La grande maggioranza dei Lordi deve la propria origine ai più forti e geniali parvenus della industria, del foro, della scienza, delle armi, della politica, delle arti. L'augusto consesso, il più venerabile che il mondo abbia visto dopo il Senato di Roma, accoglie nel suo grembo il passato e l'avvenire. La sua sola esistenza basta a stroncare le speranze a coloro che hanno la politica per un gagne-pain più avventuroso e più fruttifero degli altri. L'altissimo premio che è un titolo di His Lordship è bastato a creare per la Gran Bretagna una classe politica la cui devozione, il cui disinteresse, la cui abnegazione sono esaltate, in un poema di opere, per tutte le terre e per tutti i mari del mondo. Niente si può fondare sulle sabbie mobili della demagogia. La grandezza di un paese, la fortuna di una razza non si fonda che sul granito della tradizione.

Il popolo inglese vede, nota e comprende. E tutta Londra, ieri, ha ripetuto a una voce che Campbell Bannermann ha giocato, assaltando i Lordi, la sua carriera di uomo politico.

Gipsy.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra inizia i suoi lavori.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 12.

Questa mattina, alle ore 11, nella sede dell'Ispettorato d'artiglieria, si è riunita, per la prima volta, la Commissione incaricata di indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Erano presenti tutti i commissari, meno il senatore Baldissera e il deputato Fusinato.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha insediato la Commissione, ringraziando vivamente tutti i commissari di avere accettato il delicato incarico; ha rilevato l'importanza del cômpito affidato alla Commissione, dichiarando che il Governo mette a disposizione della medesima tutti i mezzi che le possano occorrere, e le lascia la libertà di scegliere tra i funzionari dello Stato quelli che la Commissione crederà meglio quali segretari.

L'on. Giolitti raccomandò inoltre alla Commissione che nello studio delle varie questioni abbia la precedenza quella concernente il materiale d'artiglieria.

Dopo queste dichiarazioni, Giolitti si è accomiatato, e la Commissione ha iniziato i lavori.

La Commissione si è costituita, nominando presidente il senatore Taverna, e vice-presidenti il senatore Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, e il deputato Finocchiaro-Aprile. La Commissione ha nominata, poi, nel suo seno, una Sottocommissione, composta degli onorevoli Di Broglio, Battàle, Del Mayno, coll'incarico di formulare il programma dei lavori.

Taverna ebbe voti 9 su 13 votanti, avendo ottenuto il senatore Guala 3 voti, e altri 3 voti essendo andati dispersi. Il senatore Di Broglio ebbe voti 9. Ebbe poi voti 7 il conte Guicciardini ed altri dispersi.

La Commissione tornerà a riunirsi in adunanza generale martedì prossimo per deliberare i suoi lavori.

I commissari presenti erano: Guicciardini, Finocchiaro, Carlo Ferraris, Sacchi, Crespi, in rappresentanza della Camera; Guala, Taverna, Moleda, Cassia, Bismondo e De Martino, in rappresentanza del Senato; il senatore Di Broglio, il deputato Battàle, il comm. Cassis e Bernardi, in rappresentanza del Governo.

Il Senato approva la legge sul nuovo ordinamento giudiziario.

Seduta del 6 luglio.

Roma, 6, sera.

Presidenza di CANONICO, che apre la seduta alle ore 15, ed avverte subito che il senatore Cavalli, presidente della Commissione parlamentare per le onoranze centenarie a Garibaldi, invita il Senato a partecipare alla cerimonia della posa di una corona di bronzo sul monumento dell'Eroe al Gianicolo. La cerimonia avrà luogo domani, domenica, e, plaudendo all'iniziativa, il presidente prega i senatori che intendessero partecipare a tale cerimonia, di trovarsi domani, alle ore 17, in piazza Ara Coeli.

Dopo la presentazione di parecchi disegni di legge, si riprende la discussione sull'ordinamento giudiziario.

Sull'art. 12 e sui seguenti parlano i senatori SCIALOJA, PETRELLA e ARCOLEO, ai quali risponde il guardasigilli, il quale, tra l'altro, dichiara di vagheggiare l'istituzione nelle Università di Seminari giuridici, per addestrare i giovani alla pratica dell'amministrazione della giustizia.

Parlano sugli articoli seguenti ARCOLEO, PETRELLA, RICCIUTI, MANFREDI, a cui risponde il ministro ORLANDO.

All'art. 32 BONASI si dichiara favorevole al disegno di legge perchè tende ad eliminare non pochi dei mali che affliggono la Magistratura. In Italia ogni volta che si è sollevata una voce per invocare rimedio ai mali, per mali intesi riguardi, si è cercato di farla tacere. Lamenta che l'on. Orlando non abbia accolto nel suo disegno di legge l'art. 37 del progetto Gallo, che riguarda i tramutamenti dei magistrati dai luoghi ove un loro parente eserciti l'ufficio di avvocato. Dimostra quanto questa disposizione sia opportuna ad eliminare qualunque sospetto che possa pesare sulla Magistratura, e cita le ragioni che nella relazione dell'on. Gallo la giustificano. Soggiunge che tale disposizione era stata imposta dal Senato al ministro Costa nel progetto di legge sul riordinamento della Magistratura da questo presentato.

ORLANDO dichiara che l'art. 37 del progetto Gallo è contemplato in un altro disegno che sta innanzi alla Camera. Si tratta quindi di un semplice rinvio; e l'art. 37 è mantenuto, perchè una legge sulla carriera della Magistratura, senza essere integrata da un'altra sulle guarentigie e sulla disciplina sarebbe opera inutile. I concetti ai quali egli si è ispirato per rialzare la Magistratura sono guarentigie assolute, ma disciplina di ferro (approvazioni).

QUARTA ed ARCOLEO parlano sulle disposizioni transitorie, relativamente ai magistrati dichiarati inpromovibili.

Con varie osservazioni si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle ore 18,45.

Lunedì seduta alle ore 14.

La relazione dell'Ufficio Centrale sui provvedimenti per Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'Ufficio centrale del Senato, composto dei senatori Vischi, Veronese, Ruffo, Luciani e Blaserna, relatore, ha approvato la relazione sui provvedimenti per la città di Roma. La relazione del senatore Blaserna espone i capisaldi della legge diffondendosi specialmente la parte relativa alla tassa sulle aree fabbricabili. L'Ufficio approva i suoi concetti ispiratori della legge, ma fa significanti riserve sulla loro applicazione. La relazione rileva anche la necessità che il Governo presenti il più presto un piano completo degli edifici universitari. Le riserve dell'Ufficio centrale sono poi concretate in quattro ordini del giorno che esso sottopone al Senato, proponendo in pari tempo di dare un voto favorevole al disegno di legge. Ecco gli ordini del giorno:

« 1.o Il Senato del Regno invita il Ministero ad introdurre nel regolamento tutte le misure che assicurino il controllo del Governo sulle operazioni affidate al Comune di Roma per l'applicazione della seguente legge; 2.o Il Senato del Regno invita il Ministero a volere concedere tutte le possibili facilitazioni atte a facilitare la costruzione di edifici e renderli meno costosi; 3.o Il Senato del Regno invita il Ministero a stabilire con regolamento le norme che serviranno a fissare l'ammontare della tassa sulle aree fabbricabili nelle singole zone del piano regolatore; 4.o Il Senato del Regno invita il Ministero a presentare un piano completo di tutti gli impianti universitari nei dintorni del Policlinico ».

Un curioso aneddoto sul colloquio fra Cavour e Vittorio Emanuele dopo la pace di Villafranca.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Alessandro d'Ancona racconta nel Giornale d'Italia questo aneddoto narratogli da Costantino Nigra. All'annunzio dei preliminari di Villafranca il conte di Cavour corre al quartier generale coll'animo sconvolto per il dolore di veder troncato il programma della liberazione dalle Alpi all'Adriatico. Giunge a notte inoltrata alla presenza del Re e non tutte le espressioni del suo risentimento furono misurate nel rimproverare a Vittorio Emanuele di aver aderito a quel patto. Il Re comprese quale doveva essere la condizione del suo ministro in quel momento, e non perdette la calma. Quando, alle vive contestazioni, successe il silenzio e il conte ebbe replicatamente e formalmente offerte le dimissioni, il Re si volse al Nigra, che assisteva in disparte, e gli disse: A je 'l cònt d' Cavour ch'a real andè a coucièsse, ch'a lo cömpagno; ed aggiunse che poi tornasse. Quando fu ritornato, riprese: Ch'a vada ciamè 'l general Lamarmora. Quando questi gli venne dinanzi, Vittorio Emanuele lo informò delle dimissioni del Ministero e lo incaricò di formarne un altro. Ma, — replicò il generale — Maestà, badinlo! Ma il Re non scherzava, ed amareggiato com'era, proruppe in queste parole: Leur a fan i bulo, j'eroi, e ua na cèn, e un lasso noi a rangè i so ambreui. Il fedele e leale uomo non replicò, ed il Re aggiunse che per il mattino dopo gli portasse la lista dei nuovi ministri. Poi, chiamato nuovamente il Nigra: Nigra — gli disse — a je 'l general Lamarmora, ch'a real andasse a rangiè: ch'a lo cömpagna.

Così fu risolta quella crisi ministeriale, e ci vollero ancora parecchi mesi perchè il conte di Cavour ritornasse al timone della nave.

Ciò che faranno i cattolici in Campidoglio secondo il giudizio di un loro capo.

Il commissario o un " buon sindaco "?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,25.

L'avv. Jacoucci, presidente dell'Unione Romana, cioè del partito cattolico romano, intervistato dal Giornale d'Italia circa la situazione municipale, ha detto:

— Noi cattolici saremo sempre al nostro posto, coopereremo con chiunque ha il fine supremo del bene della nostra città. Saremo sempre schiettamente, senza secondi fini, con qualunque gruppo di uomini o di partiti che miri a realizzare quel bene.

— Che cosa farà il gruppo cattolico all'inizio dei lavori in Consiglio?

— La situazione odierna è semplicissima. Noi abbiamo una sola linea di condotta da seguire e non la muteremo. Noi crediamo che fuori del Comune gli uomini e i partiti debbano combattersi francamente, apertamente, ma che ogni dissidio di uomini e di fazioni debba essere lasciato ai piedi del Campidoglio. Al di fuori la guerra ad oltranza, in Campidoglio un unico scopo deve riunire e stringere tutte le forze e tutti gli intelletti: l'interesse di Roma. Noi saremo logici e coerenti a questo alto ideale, non ci opporremo a nessuna amministrazione, non tenteremo di ostacolare nessun aggruppamento di uomini qualunque sia la loro origine politica. Non faremo un'opposizione sistematica, ma combatteremo soltanto quelle proposte che giudicheremo esiziali al pubblico interesse. Ci opporremo soltanto a quegli atti che offendessero la coscienza nostra e la nostra dignità di uomini e di cittadini. Così abbiamo sempre fatto e così faremo. Non abbandoneremo il posto, perchè siamo in Campidoglio per suffragio di una parte notevolissima di cittadini, che hanno interessi vitali nelle faccende amministrative della città. Noi non vogliamo assumere alcuna responsabilità di fronte agli amministrati, se altri non vorrà costituire una regolare amministrazione. Per conto dei miei amici dichiaro sin d'ora che applaudiremo a qualunque proposta, da chiunque venga, purchè ispirata al bene di Roma.

Queste dichiarazioni del capo dei cattolici significano che i consiglieri cattolici non si dimetteranno, ma pare che i popolari siano più che mai decisi a non formare una loro amministrazione e a provocare le elezioni generali.

La Tribuna narra questo aneddoto: « Dopo le elezioni generali amministrative si sono incontrati alla Camera gli onorevoli Giolitti e Barzilai. Questi avrebbe rivolto al presidente del Consiglio queste parole: « On. Giolitti, pensi a preparare un buon commissario regio per il Municipio di Roma! ». Al che l'on. Giolitti avrebbe risposto: « Pensate piuttosto voi a preparare per Roma un buon sindaco ed una buona Giunta ».

Le parole scambiate fra i due parlamentari rappresentano due soluzioni differenti alla situazione municipale com'è scaturita dal voto di domenica scorsa. Per conto suo, la Tribuna caldeggia questa soluzione. I costituzionali stanno persuadendosi che l'unirsi ai clericali è fare danno a sè e non giovare per nulla agli eletti. In questo caso i costituzionali dovrebbero sciogliere la precedente alleanza e rivolgersi ai liberali per offrire loro lealmente il proprio appoggio per sostenere una nuova amministrazione liberale. I costituzionali dovrebbero sentirsi assai più affini ai loro fratelli liberali-progressisti che non ai clericali, come i liberali-progressisti dovrebbero sentirsi assai più stretti ai costituzionali che non agli anticostituzionali. Allora i 19 o 20 anticostituzionali uniendosi con i sedici liberali rimasti in Consiglio e con i dodici rientrati nelle ultime elezioni formerebbero una maggioranza di 47 o 50 costituzionali, che potrebbero benissimo tener fronte contro i clericali ed agli anticostituzionali dell'Estrema Sinistra. Che se poi l'Estrema Sinistra comprendesse il vantaggio che essa potrebbe trarre appoggiando per intanto l'Amministrazione liberale, i liberali potrebbero benissimo accordare loro due o tre posti nella Giunta. Sarebbe così un più deciso indirizzo progressivo della nuova Amministrazione e non occorrerebbe ricacciare Roma in una nuova agitazione elettorale.

Rivelazioni dell'on. Chiesa su atti della Magistratura a Genova

Roma, 6, ore 14.

La Scintilla di Napoli pubblica la prima parte di un'intervista con il deputato repubblicano Eugenio Chiesa sulla Magistratura genovese. L'onorevole Chiesa, dopo aver premesso che crede integra la grande maggioranza della Magistratura genovese e che i maggiori colpevoli sono i pezzi grossi, anche se qualche piccolo untorello abbia potuto vendere fumo e sentenze, narra alcuni episodi. Eccoli: « A Genova era procuratore del re a tutto il giugno 1906 il conte Pio Brusavola, attualmente consigliere della Corte d'Appello di Venezia, celebre giocatore di golfo. Un tale De Micheli, operatore in Borsa, venne querelato per peccaore da tale Manzel e condannato a sei mesi di carcere, ridotti in appello a quattro. Mentre questo procedimento era in corso, un giorno comparve nel palchetto di Casa Reale il procuratore del re Brusavola insieme all'imputato de Micheli con la sua signora. Poco dopo il Re graziava il De Micheli senza che la parte lesa Manzel avesse mai pensato a un atto di remissione. In seguito a questo fatto il procuratore del re Brusavola venne traslocato a Novara, ma questo scandalo non venne mai alla luce ».

Altre circostanze la Scintilla narra a carico del procuratore generale comm. Werber. « Tempo fa il Corriere di Genova, il cui direttore Becherucci era sub judice, pubblicò un articolo violento contro il Werber, concludendo: « Continueremo ». Pochi giorni dopo Genova era non meno meravigliata dell'assoluzione del Becherucci, il quale aveva nel frattempo sospeso gli attacchi, che riprese dopo l'assoluzione ottenuta. Nè questo è il solo fenomeno di ingratitudine del Corriere di Genova. Il Werber pronunciò anche un discorso molto vibrato, una volta, contro le disoneste speculazioni borsistiche, ma i genovesi ne sorrisero, conoscendo l'intimità che corre fra il Werber ed il comm. Richini, uomo principale delle sconosciute speculazioni borsistiche e capo della tanto discussa Società Italiana per i ferri e la ghisa... ».

A proposito del processo di aggiotaggio contro il Corriere della Sera, l'on. Chiesa ha comunicato alla Scintilla questi dati nei riguardi del procuratore del re cav. Bernasconi: « Nell'ottobre il Ministero concluse il contratto con la Casa Michele, e quindi le indiscrezioni per le quali si procedeva contro il Corriere della Sera risultano fondate, verissime. Il 18 novembre, cioè posteriormente, si rinvia la discussione della querela contro Becherucci, mercè la presentazione di un certificato del procuratore del re Bernasconi, il quale attesta di un processo contro ignoti per notizie false, mentre, ripeto, già nell'ottobre il contratto del Governo con la Michele aveva provato che le notizie in questione erano vere. Vi era una cosa falsa in tutto ciò, ed era il certificato del procuratore del re Bernasconi ».

Circa poi allo scandalo delle Bamiliere, l'ultimo scoppiato alla Borsa di Genova, l'on. Chiesa definisce questo scandalo una cosa strana, e conclude: « Ci sarà un'interpellanza alla Camera per determinare l'apertura di un procedimento contro reati di azione pubblica perpetrati a Genova, sotto gli occhi della Magistratura, che giuoca in Borsa durante la liquidazione vindiceva delle Bamiliere ».

L'intervista continuerà nei prossimi numeri.

In attesa del giudizio in Senato.

I reati di falso e peculato commessi dal solo Lombardo.

Altre note sulla questione giuridica.

L'autorità giudiziaria procede?

Ce lo ci telefona da Roma, 6, ore 22.

La Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma, oltre al pronunciare l'accusa contro Nasi e contro Ignazio Lombardo per parecchi reati commessi in correità fra loro, formulò anche due capi di accusa per reati di falso e peculato a carico del solo Ignazio Lombardo, « per avere, cioè, di sua mano apposta la firma di quitanza di intestatari a sette mandati discaricati alla cassa dell'Economato del Ministero della pubblica istruzione per sussidi non ordinativi, causa e qualifiche non vere, e per avere in altri ventidue mandati falsificato l'ordinativo a causa del sussidio e qualifiche non vere di maestri elementari, e per avere, mediante questi falsi, sottratto e detratto la somma di L. 1806, di cui aveva, per ragioni di ufficio, l'amministrazione ».

La sentenza della Corte di Cassazione, in data 10 giugno 1907, dopo aver affermato l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare l'ex-ministro Nasi, nei riguardi di Ignazio Lombardo, così si pronunciava: « Poichè il Lombardo è chiamato a rispondere quale cooperatore ed esecutore immediato dei medesimi delitti attribuiti all'on. Nasi, deve necessariamente seguirne le sorti ». La sentenza emetteva il seguente dispositivo: « La Corte accoglie il ricorso del Pubblico Ministero e dichiara l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria ed annulla per gli effetti le impugnate sentenze dalla Sezione di accusa di Roma dell'8 maggio 1906 e della Corte d'Assise del 14 dicembre 1906 ».

Nella sentenza della Corte di Cassazione non è fatta alcuna distinzione fra i reati dei quali il Lombardo era accusato come correo di Nasi ed i reati attribuiti dalla Sezione di accusa al solo Lombardo.

Ora si osserva: Se è giusto che, affermata l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare dal Nasi, la stessa incompetenza dovesse valere per il correo Ignazio Lombardo, non è affatto giusto che la Cassazione abbia annullato, per gli effetti del rinvio al giudizio della Corte di Assise tutte le sentenze della Sezione di accusa, anche in quanto riguardava i capi di imputazione formulati contro il solo Lombardo. Tale anomalia non sfuggì al deputato Bissolati, che presentò alla Camera la nota interrogazione, la quale però non potè svolgersi essendosi chiusa la Camera.

Ora si annunzia che il guardasigilli, on. Orlando, anche prima che l'on. Bissolati avesse presentato questa interrogazione, ha scritto al procuratore del Re presso la Corte d'Appello di Roma per invitarlo ad esaminare la situazione creata dalla sentenza della Cassazione nei riguardi del Lombardo. Sorge adesso una elegante questione giuridica. Può l'Autorità giudiziaria procedere contro il Lombardo per i capi di imputazione ad esso solo attribuiti dalla Sezione d'accusa? Le opinioni in proposito sono disparate. Nel campo dei difensori del Lombardo si impugna recisamente questo diritto dell'Autorità giudiziaria. Dicono essi che la Cassazione ha annullato tutta la sentenza della Sezione di accusa senza fare distinzioni di sorta. Può la Cassazione aver così agito ritenendo che per i reati attribuiti al Lombardo come correo del Nasi ed i reati attribuiti al solo Lombardo vi sia connessità, donde la necessità che lo stesso foro giudichi tutti i reati. Se poi, in dannatissima ipotesi, la Cassazione avesse errato omettendo di fare distinzione fra i vari reati del Lombardo, niuno potrebbe riparare questo errore, del quale il Lombardo avrebbe pieno diritto di beneficiare. Questo si osserva nel campo dei difensori del Lombardo, e si aggiunge che il procuratore generale della Corte di Appello di Roma già applicò in questo senso la sentenza della Corte di Cassazione, poichè annullò anche il mandato di cattura contro il Lombardo, manifestando così la propria convinzione che tutto il procedimento contro il Lombardo, per effetto della sentenza della Cassazione, fosse caduto.

Vi sono, per altro, giuristi i quali hanno un'opinione diversa. Essi così argomentano: « La sentenza della Cassazione ha bensì annullato la sentenza della Sezione di accusa per l'effetto del rinvio del Nasi e del Lombardo al giudizio delle Assise, ma non ha annullato tutti gli atti dell'Autorità giudiziaria dai quali risultano accertati taluni reati commessi dal Lombardo. Ora, se esaminando tali atti l'Autorità giudiziaria si convince che delle responsabilità penali sono attribuite al solo Lombardo, essa non potrà essere distolta dal procedere contro di lui da una sentenza della Cassazione, la quale dichiara bensì che egli, Lombardo, deve necessariamente seguire le sorti del Nasi, ma unicamente in quanto è chiamato a rispondere quale cooperatore immediato dei medesimi delitti attribuiti a Nunzio Nasi. Così infatti dice la sentenza della Cassazione circa il Lombardo. Ora tale locuzione non comprende i reati commessi dal solo Lombardo, e perciò non può estendere la dichiarazione di incompetenza dell'Autorità giudiziaria a quei reati. Ergo, l'Autorità giudiziaria può procedere liberamente contro il Lombardo per i reati a lui solo attribuiti. Questa seconda opinione, che a me sembra moralmente la più giusta, è giuridicamente abbastanza fondata, e sarebbe stata adottata, a quanto si assicura, dall'Autorità giudiziaria, la quale avrebbe ripreso l'istruttoria contro il Lombardo. Questi, che si trova attualmente a Trapani, se effettivamente l'Autorità giudiziaria ripiglia il procedimento contro di lui, potrà essere arrestato, poichè, per i reati di falso e peculato è prescritto l'arresto preventivo. E' da notare che i reati attribuiti al solo Lombardo sono relativi alla falsificazione dei famosi mandati di sussidio. Per tali falsificazioni la Sezione di accusa non pronunciò infatti accusa contro il Nasi e dichiarò contro il Nasi il non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Ora, se realmente il Lombardo fosse nuovamente processato per tali imputazioni, potrebbe dal sistema di difesa del Lombardo venire forse qualche luce sui punti dell'affare Nasi rimasti finora piuttosto oscuri.

Il Comitato dei tre e il Senato.

Roma, 6, ore 22.

Oggi, alle 15, a Montecitorio, ha avuto luogo la prima riunione del Comitato nominato dalla Camera, per sostenere l'accusa contro Nunzio Nasi e nel processo dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Erano presenti tutti e tre i commissari, cioè Mariotti, Pansini e Pozzi Domenico.

Il Comitato si è costituito ed ha deliberato di richiedere alla Presidenza della Camera che, mediante il tramite del guardasigilli, venga rimessa a ciascun commissario una copia degli atti del processo Nasi, onde i tre possano studiare a loro agio. L'on. Pozzi, intervistato, ha dichiarato che il compito del Comitato è singolarmente difficile, perchè è la prima volta che si traduce dinanzi all'Alta Corte un ministro. Bisogna perciò stabilire termini assolutamente nuovi per la procedura del giudizio dinanzi all'Alta Corte.

Non appena avrà terminato il lavoro politico legislativo, cioè la settimana ventura, il Senato si riunirà in Comitato segreto per assistere alla lettura del decreto che costituisce il Senato in Alta Corte di giustizia e del messaggio della Camera con il quale viene pronunciata l'accusa contro l'on. Nasi. Il presidente Canonico presenterà alla approvazione del Comitato segreto l'ordinanza con la quale il Senato si dichiara costituito in Alta Corte di giustizia. L'ordinanza, redatta nella forma di una sentenza del magistrato, verrà comunicata a mezzo di un messaggio alla Presidenza del Senato. Dopo costituito in Alta Corte di giustizia e riconosciuta la propria competenza, il Senato prenderà le vacanze e non riprenderà i suoi lavori legislativi se prima non avrà esaurito il proprio cômpito come consesso giudiziario. Perciò il Senato si riunirà come Alta Corte prima della riapertura della Camera: probabilmente verso la fine di ottobre. Durante le vacanze il presidente dell'Alta Corte procederà agli istruttori di cui all'art. 2 del regolamento giudiziario. Gli atti istruttori cominciano con l'interrogatorio dell'on. Nasi che sarà fatto dallo stesso presidente senatore Canonico e che, a quanto si prevede, durerà parecchi giorni.

Il tacito ritorno in Italia del vicario apostolico del Benadir.

Il Papa e gli esercizi spirituali.

I religiosi di Adrianopoli inalberano il tricolore italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18.

Vi ricordate il gran discorrere dei giornali cattolici e moderati, sei mesi fa, sulla partenza per il Benadir del nuovo vicario apostolico padre Guglielmo da San Felice, trinitario; vi ricordate pure delle visite che questo religioso fece al Ministero degli esteri ed al Re: gli incoraggiamenti avuti dal Governo italiano, il biglietto gratuito di circolazione per tutte le ferrovie, ecc. Ebbene, il vicario apostolico è ritornato alla chetichella in Italia. Si tiene nascosta la notizia, ma così è. Il padre Guglielmo è stato appena cinque mesi sulla costa orientale dell'Africa: ha appena fatto una comparsa nella nostra colonia e ha veduto le immense, insuperabili difficoltà, e conosciuto che solo col mezzo di moltissimo danaro si potrebbe ottenere qualche risultato alla sua missione; ma il denaro gli è mancato, ed egli ha ripreso la via per l'Italia. Il vicario ha fatto una breve sosta a Roma, ed ora si trova a Napoli.

Naturalmente l'Ordine dei trinitari tiene occulto questo ritorno, perchè non produrrebbe una troppo buona impressione, e primi a biasimarlo sarebbero i superiori di Propaganda Fide, poichè, salvo casi urgentissimi, o di persecuzione o di malattia, non si può abbandonare dai vicari apostolici il posto: occorre un permesso speciale.

C'è chi dice che il nuovo vicario apostolico, un giovinotto cui è piaciuta in altri tempi la vita non disagiata, non abbia più la forza del sacrifizio come nei suoi primi anni.

Il cardinale Merry del Val consacrerà domenica prossima — appena uscito dagli esercizi spirituali — il nuovo vescovo ausiliare dell'arcivescovo di Malta nella chiesa di Santa Maria della Scala, in Trastevere. Vi sarà poi pranzo negli appartamenti del cardinale in Vaticano.

Il Papa ha abolito la « Riforma », una predica così chiamata, di forma leggiera, negli esercizi spirituali, ai quali egli assiste nascosto dietro la grata nella cappella della Sala Matilde. Ha ingiunto al padre Remmer, gesuita, della Università Gregoriana, di fare tre meditazioni quotidiane, due al mattino ed una alla sera.

Leone XIII, che ebbe la stessa idea degli esercizi spirituali, volle due predicatori gesuiti, secondo le regole di Sant'Ignazio, uno per la riforma e l'altro per la meditazione. E fu lo stesso padre Remmer, e vi fu aggiunto il padre Zocchi.

Il delegato apostolico di Costantinopoli, mons. Tacci, si è spinto ad Adrianopoli, secondo informazioni giunte in questa settimana a Propaganda.

Il vicario apostolico ha trovato ad Adrianopoli un fatto singolare: tutti i conventi monacali, e che hanno scuole, asili, orfanotrofi, ospedali, ecc., maschili o femminili, hanno messo da parte la bandiera francese e senza intesa di alcuna Autorità, spontaneamente e di propria iniziativa hanno adottato la bandiera tricolore italiana.

Tutto questo avviene — almeno in apparenza — indipendentemente dal Vaticano, il quale non considera ancora distrutto il protettorato francese in Oriente. Per questo motivo il signor Tinayre, console francese, ha ricevuto alla stazione monsignor Tacci, mentre il console italiano si è limitato a riceverlo nel chiostro del convento francescano, di nazionalità italiana.

Zeta.

Il fonte battesimale di Dante.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20:

L'architetto Castellucci avrebbe scoperto che il fonte battesimale ottagonale del tempio San Giovanni è quello stesso dove fu battezzato Dante Alighieri.

Nel mondo dei lavoratori.

La Camera del lavoro milanese respinge lo sciopero generale

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1:

L'assemblea di ieri sera alla Camera del lavoro è riuscita assai numerosa. Erano presenti un centinaio di rappresentanti delle varie organizzazioni. La Commissione esecutiva era al completo. La discussione fu assai animata. Come vi dissi l'altra sera, le correnti erano due: capitanate l'una da Costantino Lazzari, favorevole allo sciopero generale, per protestare contro i fatti del Ferrarese, l'altra, capitanata dalla Commissione esecutiva, la quale aveva presentato l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio generale e i Consigli delle sezioni della Camera del lavoro, riuniti la sera del 5 luglio, per discutere sull'atteggiamento da tenersi di fronte alle persecuzioni del Governo contro le organizzazioni contadine del Ferrarese e negli arresti dei dirigenti lo sciopero, dimostrazione dell'intervento suo fra le parti a favore dei proprietari; delibera di invitare intanto il proletariato unitamente a dare la sua solidarietà ai compagni del Ferrarese con mezzi finanziari; di incaricare la Commissione esecutiva di mettere a disposizione dei continuatori nella direzione di quel movimento, se occorrerà, agli organizzatori che si metteranno a sua disposizione e affidando alla medesima l'incarico di prendere immediatamente accordi colle organizzazioni operaie d'Italia per agitare il proletariato fino alla liberazione delle vittime della prepotenza governativa ».

L'altro, quello del Lazzari, era il seguente:

« L'assemblea del Consiglio generale e dei Consigli delle sezioni, di fronte alla violenta repressione del Governo contro lo sciopero agrario di Copparo, dichiara la propria solidarietà con quei coraggiosi lavoratori della terra; e, convinta che a simili violenze i lavoratori non possano rispondere efficacemente che colla loro generale e violenta astensione dal lavoro esercitata in tutti i rami della vita economica, afferma la necessità per tutte le organizzazioni proletarie di preparare per tutta Italia tale sciopero generale, e s'impegna di seguire questa linea di condotta, perchè lo sciopero generale sia proclamato come l'unica difesa dei diritti operai conforme al carattere e agli interessi della classe lavoratrice organizzata per la conquista della sua emancipazione ».

La discussione animatissima fu sostenuta specialmente in favore del Lazzari, che era assente, dall'imberbe agitatore Corridore, giovinetto diciassettenne, al passivo del quale si conta il disgraziato sciopero dei metallurgici, e che i nostri operai farebbero assai bene a mandare a scuola per apprendere i principii elementari del socialismo. A favore della Commissione esecutiva parlarono invece quasi tutti i vecchi organizzatori. Chiesta la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno della Commissione, al quale veniva fatta l'aggiunta seguente: « Dà incarico alla Commissione esecutiva, che in via eccezionale propanga alle Leghe aderenti della Camera del lavoro di tassare in proporzione di una giornata di paga gli iscritti, allo scopo di venire in aiuto agli scioperanti del Ferrarese ed agli scioperanti vetrai », raccoglieva la seguente votazione: 75 favorevoli, 13 contrari, 6 astenuti.

In seguito a ciò, naturalmente, i sindacalisti rivoluzionari con il loro amico Costantino Lazzari avrebbero dovuto andarsene scornati, ma il giovanetto Corridore con un colpo di audacia proponeva la seguente aggiunta all'ordine del giorno della Commissione esecutiva: « La Commissione esecutiva potrebbe, per ottenere quanto l'ordine del giorno dice, organizzare gli operai di tutta Italia per proclamare in un giorno fisso lo sciopero generale, sciopero che potrebbe durare tanto tempo quanto sarebbe necessario per ottenere la liberazione degli arrestati ».

Al momento in cui vi telefono si sta facendo l'appello nominale appunto su questa aggiunta, ma, dato l'esito dell'altra votazione, si può arguire che anche questa volta il giovinetto Corridore dovrà andarsene battuto e scornato.

Palinodie della Lega dei panettieri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Il Comitato della Lega degli operai panettieri di Roma è convinto che se lo sciopero si fosse ancora protratto qualche giorno, gli operai avrebbero ottenuto l'immediata applicazione della legge per l'abolizione del lavoro notturno, che invece deve essere ancora discussa dalla Camera.

Il Governo — dicono essi — in una circolare inviata a tutti i compagni, di fronte alla mancanza del pane, avrebbe pur dovuto decidersi a discutere subito la legge sull'abolizione del lavoro notturno prima delle vacanze, e, in mancanza del tempo necessario, darle effetto immediato a mezzo di un decreto-legge (!). I capi della classe dei panettieri di Roma sono sdegnati contro il Comitato centrale della Federazione, che ha fatto finire lo sciopero, e contro la Camera del lavoro di Roma, che non ha appoggiato affatto lo sciopero stesso. D'ora innanzi — essi dicono in una circolare, — pur essendo solidali con tutti in tutte le manifestazioni di carattere proletario, faremo da noi i nostri interessi, servendoci dell'azione diretta che si esplica a mezzo della vera e sincera lotta di classe in seno alle organizzazioni operaie stesse. I lavoratori panettieri si riuniranno lunedì per decidere sulla deliberazione da adottare in seguito al rinvio della legge ad ottobre.

I ferrovieri sardi deliberano lo sciopero.
Duemila minatori scioperanti a Buggerru.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 23,50:

Stasera le Sezioni del Sindacato dei ferrovieri di Cagliari e Sassari deliberarono all'unanimità lo sciopero per lunedì sulle reti della Sardegna. Domani parte per Roma una Commissione di ferrovieri.

Alle miniere di Buggerru duemila operai scioperarono, domandando un aumento di salario. Si prevede che lo sciopero si allargherà.

Uno sciopero a Venezia per solidarietà con un licenziato.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21,25:

Gli operai della Ditta Junghans alla Giudecca si misero oggi in sciopero, perchè la Direzione aveva creduto di licenziare l'operaio Nordio Oreste, che, intendendo di propugnare ieri le ragioni degli scioperanti, in segno di protesta per gli arresti nel Ferrarese, erasi accalorato così, da ferire alla faccia il portinaio dello stabilimento. Essi chiedono il licenziamento del portinaio e la riammissione del compagno. Finora le pratiche fatte da apposita Commissione per risolvere la vertenza riuscirono vane.

A Portomaggiore si delibera lo sciopero ad oltranza.
Quattro arresti pel ferimento di Runco.

Ci telegrafano da Portomaggiore, 6, ore 20:

Stamane, prima di partire da Ferrara, venni informato che il sindaco di Portomaggiore, assieme al marchese Dibagno, ebbe un colloquio con il prefetto. Ormai l'agitazione è concentrata a Portomaggiore, con una piccola punta a Migliarino e Massafiscaglia. I lavoratori del Portuese, vecchi ed esperti lottatori, hanno ingaggiata la grande battaglia con calma. Ieri sera tennero un'adunanza nel salone della Lega, deliberando di resistere ad oltranza e di lasciare cadere il frumento, piuttosto che cedere. Mentre si scioglieva l'adunanza il sindaco di Portomaggiore fece chiamare i rappresentanti dei lavoratori, Cavallini e Monicelli. Questi si recarono dal sindaco, avvertendolo della decisione dei contadini ed assicurando di essere disposti a trattare l'accordo senza sollevare pregiudiziale alcuna.

Quel Manganari, ferito ieri l'altro a Runco, è ora fuori pericolo. Stanotte furono arrestati a Portorotta i quattro avventizi Giovanni Venturoli, Carlo Venturoli, Romolo Campi e Alberico Succi, ritenuti autori del ferimento.

I mezzadri di Ripapersia si recarono dai proprietari a dichiarare che intendono riprendere il lavoro, senza avere avviso del Comitato di agitazione. Si attende il deputato Chiessi, per incaricarlo della ripresa delle trattative. Il deputato Aroldi, qui giunto, mi disse: « Questa grande tranquillità è il sintomo della grande forza dei lavoratori. Ho chiesto la libertà provvisoria degli arrestati a Portorotta; qualcuno proverà l'alibi. Gulinelli, grande latifondista, sarebbe disposto — aggiunse Aroldi — a trattare l'accordo, ma prima vuole l'adesione dell'altra proprietà, perchè nello scorso 1903 egli accettò per primo il concordato, ma i proprietari lo abbandonarono ».

Aroldi mi informa che il Manganari non fu ferito, perchè ritenuto krumiro, ma solo per aver insultato il gruppo dei lavoratori, essendo egli scemo. Avvenendo la falciatura del frumento, verrà fatta di notte, per lo stato di avanzata maturazione.

Sono presenti i propagandisti sindacalisti Giovetti, Motta, Badiali, del Comitato esecutivo della Camera del lavoro di Bologna. Michele Bianchi, segretario della Camera del lavoro di Savona, che dirige il movimento, mi disse che i contadini affittuari inscritti alla Lega ottennero di poter mietere il grano, che minaccia di cadere. Affermò che, se i proprietari non si mettevano d'accordo, domani o lunedì dovranno capitolare, data la mirabile solidarietà della resistenza pacifica dei lavoratori. Si sparse la voce che gli scioperanti abbiano tagliato i fili telegrafici. La notizia fu subito smentita.

Il deputato Aroldi si reca a Voghera. Alle ore 16 arriverà il deputato Chiessi.

Cavallini, membro del Comitato direttivo dello sciopero, ricevè un telegramma da Ferrara, che lo incarica di nominare una Commissione di operaie, per incontrarsi con quella dei proprietari per iniziare le trattative dell'accordo.

Come procedono le trattative nel Ferrarese

Ferrara, 6, ore 23,15.

Torno ora da Portomaggiore. Sorpreso dal temporale durante il viaggio, ho dovuto riparare in una casa colonica a Voghiera. Fortunatamente l'acquazzone è poi cessato. I contadini erano allarmati, perchè la pioggia potrebbe rovinare il raccolto. A Portomaggiore le due Commissioni di proprietari e di lavoratori si avvicinarono e sospesero le trattative: le riprenderanno a mezzanotte.

A Massafiscaglia e Migliarino è avvenuto l'accordo, portando la percentuale della mietitura al dodici per cento e mantenendo integrale il patto in vigore, impegnandosi le parti a trattare il nuovo patto al San Michele prossimo.

Nel mondo dei lavoratori milanesi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Nell'adunanza che si terrà stasera alla Camera del lavoro verranno prese certamente importanti decisioni. Gli operai muratori organizzati si riuniscono da parte, ed a parte si riuniscono pure la Commissione esecutiva ed il Comitato centrale, i primi per decidere se devono dichiarare, o no, domani lo sciopero generale, i secondi per avvisare ai mezzi migliori di protesta da eseguire per gli avvenimenti nel Ferrarese.

Mi consta da buona fonte che i sindacalisti vanno facendo un'attivissima propaganda, ma trovano una seria resistenza per far sì che venga dichiarato lo sciopero generale per 24 ore. Rimane da vedere se la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, composta tutta di riformisti, avrà il potere di fronteggiare il lavorio dei sindacalisti, e se gli operai dichiareranno [illegible] lo sciopero.

I muratori milanesi boicotteranno i padroni restii.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1:

Questa sera si sono riuniti i muratori organizzati, per deliberare intorno allo sciopero parziale della loro classe, sciopero di cui a suo tempo vi ho informato. Vi era la proposta di fare scioperare l'intera classe, ma dopo lunga discussione l'assemblea votava un ordine del giorno con il quale lunedì mattina quegli operai, i quali lavorano presso capi-mastri che non rispettano la tariffa concordata, dovranno presentarsi alla Camera del lavoro. Se i capi-mastri violatori del concordato saranno in maggioranza, la Società dei muratori dichiarerà lo sciopero generale. Se invece essi saranno in minoranza, tali imprenditori verranno boicottati e gli operai che lavorano presso altre Ditte daranno il 5 0/0 della loro paga a favore degli scioperanti.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

Coloro che vivono in questo ambiente, e che seguirono attentamente le fasi dello sciopero, dopo aver in principio simpatizzato per gli operai, ora sono contro lo sciopero.

Le cause di ciò sono molteplici, e, fra le altre: la mancanza di sussidi sufficienti a sostentare una famiglia; l'obbligo imposto agli operai di accettare gli impieghi che si presentano, siano essi confacienti all'applicazione o no dell'operaio; l'infelice interpretazione data all'interessamento di queste Autorità, di questi sacerdoti a pro del componimento della vertenza; il modo con cui si fanno certi manifesti contro la Società, contro la Direzione e contro tutto il personale tecnico ed amministrativo delle Officine.

Buona parte degli operai è ormai stanca della tattica dei dirigenti lo sciopero, che di continuo propongono e si fanno votare ordini del giorno di fiducia, che nell'attuale momento critico si ritengono superflui.

Scioperi di tessitrici a Lucca.

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 21,30:

A Lucca scioperano 2000 tessitrici della ditta Antoni, protestando pel macchinario; 800 del cotonificio Croce, protestando per l'applicazione della legge pel lavoro delle donne, e 1500 filandaie, reclamando aumenti di mercede. Stasera scioperarono 3000 filatori a Pontemoriano. Il movimento si aggrava in tutta la provincia.

Partenze di rinforzi per la Sardegna.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,10:

Stamane è partito il piroscafo *Bormida*, della Navigazione Generale Italiana. Aveva a bordo il 65 reggimento fanteria e una compagnia di specialisti genio ferrovieri, contingente destinato a rafforzare le truppe di presidio a Cagliari.

A Bologna si ordina una manifestazione proletaria pel 14 luglio.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20,15:

Il gruppo parlamentare socialista, rappresentato da Ferri Giacomo; il gruppo repubblicano, da Gaudenzi; la Confederazione del lavoro, da Cerruti; la Direzione del partito socialista; i lavoratori della terra di Verona, Bologna, Ferrara, Piacenza, Forlì, Ravenna e Mantova tennero un'adunanza nella locale Camera del lavoro. Per i sindacalisti parlarono i segretari delle Camere del lavoro di Parma e di Piacenza, sostenendo la necessità dello sciopero generale, perchè continuano le repressioni nel Ferrarese; protestarono della inutilità di un'azione a base di Comizi e di ordini del giorno. Questa proposta incontrò l'ostilità della maggioranza dell'assemblea, tanto che questa approvò un ordine del giorno proposto da Dugoni, così si dice:

« Mentre le denuncie e i tentativi liberticidi sono praticati a Ferrara, affermando la fiducia nello sciopero generale, si crede tuttavia di non potere, allo stato attuale delle cose, consigliare la sospensione del lavoro, e si delibera che il 14 luglio tutta Italia proletaria sia convocata in Comizi, per essere edotta della gravità della situazione creata dal Governo, come solenne protesta civile ».

Lo sciopero dei gasisti a Marsiglia.

Marsiglia, 7, ore 2.

Da parecchi giorni regnava una certa agitazione nel personale della Compagnia del gas. Stamane i delegati dei diversi settori si sono riuniti ed hanno proclamato lo sciopero a partire dal pomeriggio di oggi. Gli operai dell'officina De Cretes, in numero di un centinaio, non hanno ripreso il lavoro oggi. In quest'officina vi sono circa 250 operai e 50 elettricisti. Gli scioperanti, riuniti alla Borsa del lavoro, hanno confermato la proclamazione dello sciopero. Per quanto riguarda gli accenditori, è stato deciso che essi accenderanno stasera i fanali, come al solito, poi si riuniranno alla Borsa del lavoro per prendere una decisione definitiva. Gli operai dell'officina chiedono principalmente 50 centesimi di aumento di salario e il pagamento della giornata di riposo settimanale. La Compagnia dichiara che ha già fatto sacrifizi a favore del personale e non può accogliere alcuna nuova richiesta. Essa afferma che può assicurare l'illuminazione della città senza il personale scioperante.

Le stazioni di luce e di energia elettrica sono custodite dalla Polizia.

Lo sciopero del personale del gas non è riuscito questa sera a produrre perturbamenti nella città. Molti negozianti avevano già preparato lumi a petrolio e ad acetilene per potere così fare a meno del gas e dell'elettricità. L'illuminazione perciò era quasi al completo. Gli operai, che nella mattinata avevano lavorato, si sono riuniti alla Borsa del lavoro ed hanno votato lo sciopero, che comincierà questa mattina con il lasciare accesi i becchi del gas.

Grave sciopero minerale a Belfast.

Londra, 7, ore 2,5.

Lo sciopero di Belfast prende proporzioni serie. Oggi tutti gli operai e carrettieri del porto ricevettero dal Sindacato l'ordine di mettersi in sciopero. D'altra parte il commercio è paralizzato e parecchie case importanti minacciano di chiudere e domandano la fine dello sciopero. Nel pomeriggio la Commissione di conciliazione ha ordinato un'aumento dei salarii del 3-4 per 100 per i minatori che lavorano sotto terra e del 7 0/0 per gli operai che lavorano alla superficie.

In Scozia a Dalkeith i minatori di carbone fossile decisero di chiedere un nuovo aumento sui salari di 60 centesimi per giorno e di fare rilevare ai padroni la necessità di modificare la base dei salari minimi, questione che interessa circa 78,000 minatori scozzesi.

La domanda a procedere contro Romano.

Roma, 6, ore 18.

Oggi è arrivata alla Presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Romano. Tale richiesta, non avendo potuto essere portata in tempo innanzi alla Camera, rimarrà assolutamente riservata fino alla ripresa dei lavori parlamentari. A tale proposito, telegrafano da Caserta che ieri sera il procuratore del Re ha inviato alla Presidenza della Camera la domanda a procedere. Non è però detto in base a quale articolo del Codice penale il procedimento debba iniziarsi.

Gli impiegati della Camera al presidente Marcora.

Roma, 6, ore 18.

Stamane, alle 11,30, tutti i funzionari della Camera si sono recati dal presidente Marcora per fargli omaggio di una pergamena come segno di ringraziamento per il nuovo organico che la Presidenza ha concesso al personale della Camera. Presentata la pergamena, che è uno splendido lavoro del conte Gatteschi, segretario, con testo dettato dal vice-direttore della Biblioteca della Camera, il direttore della Segreteria a nome di tutti i colleghi disse brevi parole, alle quali rispose con grande cortesia e bontà l'on. Marcora. I funzionari, usciti dal gabinetto del presidente, fecero un'affettuosa dimostrazione al comm. Montalcini, segretario generale, che degli organici conseguiti fu efficacissimo cooperatore.

Il pellegrinaggio parlamentare alla tomba di Garibaldi.

La Maddalena, 6, ore 14.

Stamane è arrivato a bordo del piroscafo *Tebe* il pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, composto di 700 persone e organizzato dal Comitato parlamentare. Esso è sbarcato all'Arsenale, ove si trovavano il sindaco e l'ammiraglio Bianco, il capo dello Stato Maggiore Magliano, il comandante Girosi e il Consiglio comunale della Maddalena.

Formatosi il corteo, preceduto da guardie municipali e dal Concerto locale, e composto della rappresentanza comunale della Maddalena, dei garibaldini in divisa, dei rappresentanti di Comuni e di Associazioni, rappresentanze dei Collegi nazionali del Regno, della Musica di marina e di Associazioni locali. Sulla tomba di Garibaldi parlarono parecchi. Alle ore 11 arrivò la rappresentanza parlamentare a bordo della *Lepanto*, e con una torpediniera il prefetto, la Deputazione provinciale di Sassari e il sotto-prefetto di Tempio.

Erano presenti i senatori Cavalli, Balenzano, Astengo Carlo, Pierantoni, Veronese, Todaro, Annaratone i deputati Negri de Salvi, Rubini, Orlando Salvatore, Costa-Zenoglio, Teso, Gallotti, Rossi Gaetano, Bonicosa, Pala, Callaini, Benaglia, Valleri, Vinazi, Astengo Giuseppe, Ronchetti, Marsotto. Il ministro Mirabello ha posto a loro disposizione un ufficiale superiore della marina.

Parlò sulla tomba il sindaco della Maddalena, Alibertini, deponendo una corona a nome della città di Parigi. Parlò indi il senatore Cavalli, presidente del Comitato parlamentare, vivamente applaudito, consegnando al sindaco una medaglia d'oro a nome del Comitato parlamentare. Per la famiglia Garibaldi ricevettero il pellegrinaggio le Autorità, Ricciotti, Francesca e Clelia.

La Maddalena, 6, ore 21.

Il Municipio offerse un vermutte alla rappresentanza parlamentare nella sala comunale. Il senatore Cavalli ringraziò, affermando che Garibaldi deve rimanere ove visse affidato alla sicura vigilanza della valorosa cittadinanza della Maddalena. Indi il deputato Teso brindò alla prosperità della Sardegna e della Maddalena.

Il deputato Pala e il sindaco della Maddalena ringraziarono. La rappresentanza del Parlamento visitò la colonna eretta il 4 luglio pel centenario della nascita di Garibaldi. Si recò quindi alla parrocchia ad ammirare i candelabri regalati da Nelson. La *Lepanto* e il *Tebe*, aventi a bordo il pellegrinaggio, sono partiti alle 19.

Una fiaccolata per Garibaldi che finisce in un baccano.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 24:

Stasera ha avuto luogo la fiaccolata promossa dagli studenti in onore di Garibaldi. La fiaccolata è stata un pretesto per fare baccano ed una passeggiata dal Museo alla villa Comunale. Alla fiaccolata hanno partecipato circa 20,000 persone, molte delle quali avevano delle torce ed altre dei bengala. Al ritorno la dimostrazione fu sciolta dalla forza pubblica.

La risposta di Marcora alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Al principio della seduta di oggi alla Camera il presidente Brisson ha dato lettura del telegramma di ringraziamento del presidente della Camera italiana in risposta alla mozione del signor Beauquier, adottata ieri in occasione del centenario della nascita di Garibaldi. L'Assemblea ha accolto con applausi la lettura del telegramma dell'on. Marcora.

Costantino Nigra commemorato ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 6, ore 16:

Nella seduta del Consiglio comunale tenuta ieri sera, il sindaco avv. De Jordanis, con accento commosso e frasi e pensieri elevatissimi, commemorò il senatore conte Costantino Nigra.

Il Consiglio si associò alle parole del sindaco, e decise di inviare le proprie condoglianze al figlio del defunto, conte Lionello.

Un duello a Napoli fra l'ex-onorevole Casilli e un fratello di Schanzer

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 24:

Giorni or sono, in seguito ad una discussione animata, terminata vivacemente, si battevano in una villa a Bagnoli, vicino a Napoli, l'ex-deputato socialista Pietro Casilli e l'ing. Roberto Schanzer, fratello dell'attuale ministro delle poste e telegrafi. Al sesto assalto l'ing. Schanzer riportò una ferita alla spalla sinistra, in seguito alla quale, per parere dei medici, cessò lo scontro. Gli avversari si riconciliarono.

Nuovo tumulto a Napoli per l'investimento tranviario di una bambina.
Il padre prende a rivoltellate il conduttore

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 1:

Ieri sera una tranvia della linea Napoli-Torre del Greco ha investito nel corso Regina una bambina, fratturandole una gamba. La folla ha tumultuato, ed è stato necessario sospendere la passeggiata pubblica. Il padre dell'investita è corso a casa e si è armato di una rivoltella. Tornato sul luogo dell'accidente, ha sparato due colpi di rivoltella contro il manovratore, ferendolo leggermente al braccio sinistro. Durante i tumulti sono stati operati tredici arresti. Alcuni degli arrestati saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Una vittoria parlamentare del Ministero serbo

Londra, 7, ore 2.

Telegrafano da Belgrado, che un ordine del giorno di fiducia nel Governo è stato adottato oggi in seguito alla discussione sull'interpellanza relativa alla visita a Vienna del signor Pasic, presidente del Consiglio. L'interpellanza riguardava egualmente le dichiarazioni del signor Waite, ministro di Serbia a Vienna, secondo le quali il signor Pasic avrebbe cercato di ottenere un'udienza dal conte Goluchowsky per intrattenerlo sulla situazione finanziaria in Serbia. L'Opposizione ha attaccato vivamente il progetto del signor Pasic.

I Sovrani d'Inghilterra in Irlanda.

Londra, 7, ore 2.

Si annuncia ufficialmente che re Edoardo e la regina Alessandra partiranno lunedì prossimo per l'Irlanda.

Clemenceau non si incontrerà con Tittoni.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

La *Liberté* smentisce la notizia data da un giornale italiano, secondo la quale nel periodo delle vacanze parlamentari il presidente del Consiglio, signor Clemenceau, si incontrerebbe a San Pellegrino col ministro degli esteri italiano on. Tittoni.

Méline si ritira.
Una sua lettera di protesta contro i procedimenti elettorali del Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 8.

Il signor Méline si ritira. Il signor Giulio Méline, ex-presidente del Consiglio, presidente del Consiglio generale dei Vosgi, il quale rappresenta in questa assemblea il cantone di Corcieux, annuncia in una lettera, pubblicata dai giornali, il suo intendimento di non posare la sua candidatura nelle prossime elezioni. Ecco in quali termini egli si esprime: « La politica di pacificazione e di concordia che ho sempre praticato, mi era valsa la fiducia generale, ed essa rispondeva così bene ai sentimenti della nostra eccellente popolazione, che in nessuna delle mie elezioni io incontrai avversari. Si trova oggi che questa politica è durata troppo, e che il momento è venuto di metter fuori della Repubblica tutti i repubblicani che hanno avuto il coraggio in questi ultimi anni di resistere alla corrente di anarchia e di rivoluzione, i cui danni si fanno sentire ovunque e creano un vero pericolo nazionale. Alla politica di unione che aveva reso la Repubblica inespugnabile nel nostro dipartimento, aumentando senza tregua il numero dei suoi amici, l'amministrazione tenta di sostituire una politica di divisione e di scomunica. Per affermare questa politica, essa mi oppone un avversario, col quale io avevo sempre fino a questi ultimi tempi camminato d'accordo e di cui essa ha finito per strappare il consenso; e si appoggia la sua candidatura facendo da un anno l'assedio in regola degli elettori, e così si spera a forza di promesse, di favori e di intimidazioni di trascinare tutti coloro che potrebbero ricordarsi dei miei servigi e che mi sarebbero rimasti fedeli. Io credo che l'amministrazione s'inganni, che essa faccia ingiuria alla loro indipendenza ed alla loro fedeltà di abitanti dei Vosgi; ma non voglio pormi tra la loro coscienza ed i loro interessi. Io non voglio esporli alle rappresaglie che li minacciano per causa mia, e voglio render loro un ultimo servigio liberandoli e risparmiando una guerra di persone che non sarebbe degna nè di essi nè di me. Io mi rifiuto di diventare un candidato di combattimento e dividere in due un cantone, che fino a questo momento è rimasto sempre unito » *(Matin)*.

Loubet inaugura opere di beneficenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 7, ore 1.

L'ex-presidente Emilio Loubet, arrivato nella mattinata, ha presieduto all'inaugurazione del monumento innalzato nel cortile della Prefettura alla memoria di Mangini, benefattore e fondatore di numerose opere di beneficenza e di asili di ritiro pei vecchi. La cerimonia riuscì commoventissima. Terminati i discorsi, Loubet visitò l'ospedale e i nuovi locali dell'ospedale civile di Lione, ove si trova la fondazione Perret, di cui Loubet è esecutore testamentario a beneficio dei figli dei poveri tubercolotici. Nel pomeriggio egli presiedette alla distribuzione dei premi dell'insegnamento professionale. Su tutto il percorso del corteo, il signor Loubet, riconosciuto dalla folla, fu applaudito vivamente. *(Matin)*.

I sindaci del circondario di Tolone esortano i deputati a far il loro dovere.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 7, ore 2.

I sindaci del circondario di Tolone, nella loro riunione trimestrale, hanno dato una lezione significativa ai deputati francesi. Infatti in tale riunione, dopo aver deciso di costituire un Comitato di tutti i Municipi per fronteggiare la crisi vinicola, hanno emesso il voto che i deputati, i quali hanno d'altra parte sollecitato essi stessi il loro mandato, di cui hanno aumentata l'indennità, prendano la loro parte più sul serio, e mettano un po' più di serietà nel difendere gli interessi alla cui tutela sono preposti. *(Matin)*.

Il Consiglio comunale di Tolosa sopprime la festa nazionale.

Tolosa, 7, ore 2.

Il Consiglio municipale di Tolosa, approvando il rapporto presentato a tale effetto, ha deciso con voto pubblico di sopprimere la festa nazionale del 14 luglio, per associarsi ai lutti che affliggono la città di Narbona e tutto il Mezzogiorno vinicolo. La festa del 14 luglio sarà limitata alla distribuzione di pane agli indigenti. *(Matin)*.

Arresti e perquisizioni a Narbona.

Parigi, 6, ore 15.

Si ha da Narbona che stanotte si operarono cinque arresti, relativi agli incidenti che seguirono l'arresto di Ferroul. Due arrestati sotto all'ospedale a disposizione dell'Autorità, tre sono stati incarcerati. Altri tre mandati di comparizione non si poterono eseguire, essendo assenti dai loro domicilii le persone a cui si riferivano.

Si sono operate altresì 32 perquisizioni, i cui risultati sono tuttora sconosciuti.

Queste operazioni sono state eseguite da ufficiali della Gendarmeria ed in seguito a mandato del giudice istruttore delegato per i fatti dolorosi del 19-20 giugno. Pattuglie di gendarmi percorrono le vie ed arrestano chiunque porti un bastone. La prigione di Narbona è custodita da forze imponenti di Gendarmeria. La maggior parte delle perquisizioni non sembra abbiano dato risultati notevoli. Non si si è impadroniti che di qualche bastone di box americano e di una sciabola giapponese. Tutte queste misure sono in parte dettate dal timore che domani possano verificarsi disordini in occasione della decisione che i Municipii prenderanno circa il ritiro o meno delle dimissioni presentate due settimane fa. Come è noto, il movimento per il ritiro delle dimissioni va estendendosi, ed è notevole che il Municipio di Montpellier abbia deciso di ritirare le dimissioni.

Il Consiglio comunale di Montpellier ritira le dimissioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 7, ore 2.

Questa sera il Consiglio comunale di Montpellier ha, come era già stato annunciato, dato il segnale del ritiro delle dimissioni. Però la decisione venne presa dopo lunga discussione. Questa sera il Consiglio comunale si riunì in Comitato segreto, e fin dal principio il sindaco, signor Brol, spiegò che, secondo il suo parere, dati i lavori in corso, era necessario di porre fine allo sciopero amministrativo nel quale il paese era caduto. Il Consiglio respinse con 13 voti contro 7 la proposta di attendere fino a mercoledì per il ritiro delle dimissioni.

Approvò poi con 16 voti contro 8 l'ordine del giorno, nel quale viene spiegato che, considerando che in seguito alle dimissioni collettive, dimissioni liberamente date per i motivi indicati, i poteri pubblici ed il Governo avevano preso in mano la causa legittima dei viticultori, e considerando altresì che dopo queste dimissioni si sono votati e si votano ancora delle leggi che, se non dànno completa soddisfazione ai viticultori, testimoniano della premura del Governo, decide che le dimissioni debbano essere ritirate, affinchè la vita amministrativa sia ripresa al più presto.

I consiglieri della minoranza annunciano che protesteranno domani mediante avvisi pubblici contro la decisione del Consiglio comunale. *(Matin)*.

Il "Russ" rintuzza la "Novoje Vremja".

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 1.

In un articolo notevole il giornale il *Russ* risponde agli attacchi della *Novoje Vremja* sull'alleanza franco-russa. Dopo aver discussa la tesi finanziaria, il giornale conservatore tratta la questione dall'alto e mostra che la campagna contro l'alleanza è condotta per l'unico profitto della Germania, la quale ha tutto da guadagnare da una rottura. « La *Novoje Vremja* — dice il *Russ* — si domanda ciò che la Francia farà dei miliardi che la Russia le renderebbe: la Germania sarebbe disposta a accoglierli. Essa ha bisogno di denaro per la sua espansione politica ed economica. Da questo punto di vista una rottura le sarebbe profittevole, e essa troverebbe un vantaggio grande nell'isolamento completo della Russia, che sarebbe alla sua mercè, e nello scacco alla politica di re Eduardo ». *(Matin)*.

Bülow visiterà Aehrenthal in settembre.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il principe di Bülow restituirà nel mese di settembre al barone di Aehrenthal, ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico, la visita che questi gli ha fatto a Berlino.

Il cancelliere principe di Bülow lascierà Berlino domani per recarsi a Norderney, dove conta di rimanere fino all'autunno. Il principe di Bülow sarà accompagnato dal capitano Scharwkappen e dal consigliere Scheffr. *(Matin)*.

I giapponesi accusano di isterismo gli americani.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Si ha da Tokio che i giornali giapponesi scrivono che l'attitudine degli americani di fronte ai giapponesi sembra aver preso un carattere quasi isterico. Gli americani temono che l'ordine del giorno che le Camere di commercio giapponesi hanno adottato significhi l'intenzione di applicare il boicottaggio alle merci americane. Importa trovare una soluzione che non lasci sussistere il minimo elemento di discordia tra i due paesi. *(Matin)*.

Il Kaiser in Norvegia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

L'Imperatore Guglielmo ha lasciato ieri Copenaghen e si è imbarcato sull'*Hohenzollern*, per fare la sua crociera abituale nel mare di Norvegia. *(Matin)*.

Miliardari americani che visitano le manifatture imperiali.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Quattro miliardari americani, che furono recentemente ospiti dell'imperatore Guglielmo a Kiel, tra i quali erano Carnegie e Armour, visitarono le manifatture imperiali, accompagnati dal cancelliere segreto De Eisdorf, che servì loro di guida attraverso i vasti stabilimenti. I miliardari si interessarono sopratutto alla fabbricazione della maiolica. *(Matin)*.

Un dramma della gelosia in un ristorante di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Oggi un dramma della gelosia ha messo lo spavento tra gli *abitués* di un ristorante centrale di Berlino. Un meccanico, certo Erwin Ebel, ha sorpreso sua moglie mentre stava, con uno dei suoi adoratori, cenando sontuosamente. L'Ebel, mentre l'amante si allontanava, scongiurò la moglie di riguadagnare con lui il domicilio coniugale; ma, in seguito al rifiuto della moglie infedele, il meccanico estrasse la rivoltella e colpì la moglie alla gola, la quale cadde mortalmente ferita. L'Ebel è stato arrestato. *(Matin)*.

I cadaveri di tre minatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

Si sono raccolti ieri i cadaveri di tre minatori sepolti in una miniera di carbon fossile a Windwill End. *(Matin)*.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (128) —

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Partita! ella è partita! — esclamò Belfégor. — Giacomo, tu non hai più madre, non hai più sorella!..... Maddalena ci ha lasciati.... Maddalena ci lascia soli, figlio mio, tutti soli!.....

Il disgraziato aveva compreso..... Se il dubbio lo aveva agitato, la certezza lo atterriva..... Non ebbe il terribile accesso di collera al quale si poteva aspettare, ma un accesso di orribile disperazione.

Schiacciato sotto il colpo come un bue sotto il colpo di mazza che lo atterra, quell'uomo forte si lasciò cadere su una seggiola e rimase silenzioso, con la testa fra le mani, mentre, accanto a lui, Giacomo piangeva, cominciando a comprendere.

Accasciato, cupo, cogli occhi asciutti, con la coscienza della sua impotenza, il povero saltimbanco pensava al caro legame per sempre spezzato, alla rovina della felicità di tutta la sua vita e sentiva attorno a sè una impressione di freddo e di vuoto simile a quella che lascia la morte d'un essere amato.

La voce di *Grain-d'Amour* lo trasse bruscamente da quello stato di torpore nel quale sarebbe parso come impietrito se di tanto in tanto uno spasimo non avesse scosso le sue larghe spalle.

Il *clown* rincasava leggermente brillo.

— Buona sera, la compagnia! Le padrona non c'è!..... Bene! Si può parlare..... Dunque non ho saputo nulla..... non per mia colpa..... l'individuo è entrato in una casa.... io m'appostai all'angolo della via per spiare... più nessuno!..... Allora entrai in un'osteria, precisamente di faccia alla casa e attesi delle ore..... Egli non è uscito... m'informai dall'oste se un signore forestiero non abitava da qualche tempo nel vicinato e l'oste mi disse di no. Ecco tutto!..... Comincio a credere, padrone, che voi avevate ragione, che non era il cavaliere.....

— Era lui! — disse Pagliaccio con voce cupa, alzandosi.

Grain-d'Amour sussultò.

— Ah! ah! Che cosa dicevo!..... ho buon'occhio, io.....

— Era lui — riprese il saltimbanco — Maddalena è partita.... Non piangere, piccino! C'era da aspettarselo..... ella è andata a ritrovare la sua famiglia..... noi non eravamo della sua famiglia!..... Ma, almeno, bisognava lasciarmi la mia! Bisognava lasciarmi mia figlia!..... Ah! Giacomo, figlio mio! abbracciami! non ho più che te al mondo!

S'era chinato per stringere contro al suo petto Giacomino che gemeva, con le gote molli di lagrime.

— Mamma! Mamma! Ma è vero!.... Non la rivedrò più!.....

Pagliaccio s'era appena rialzato quando i suoi tratti si contrassero; la sua faccia, fino a quel momento d'un pallore livido, si congestionò, un singhiozzo gli fece nodo alla gola.

— Giacomo!..... Ascolta!..... Io — mormorò con voce strozzata — io muoio!....

Un rauco grido uscì ancora dal suo petto, poi egli stramazzò.

— Babbo! Babbo! — gridò il fanciullo spaventato, gettandosi su lui e sforzandosi, invano, di sollevargli la testa, troppo grave per le sue deboli braccia. — Non voglio che tu muoia!..... No, non voglio!....

Grain-d'Amour s'era lanciato in soccorso al suo padrone; gli soffiava sul viso, gli bagnava le tempia con acqua fresca.

La notte cadeva riempiendo la misera soffitta di un'ombra che rendeva quella scena anche più lugubre.

Giacomino continuava a piangere, a lamentarsi:

— Babbo, — supplicava — apri gli occhi, parlami!..... Ah! mamma, tu lo hai ucciso!... Ti detesto!.....

Belfégor a poco a poco ritornava in sè, riprendeva totalmente i sensi, nel momento in cui suo figlio, nello smarrimento della disperazione, si lasciava sfuggire quelle ultime parole.

Egli si rialzò a mezzo, e, gravemente:

— Mio caro figlio — disse, — non malediciamo nessuno..... E' l'ora di pregar Dio, figliuolo..... Inginocchiati, e preghiamo per tua madre!.....

Giacomo obbedì.

Grain-d'Amour si scoprì con rispetto; e quell'uomo dalla maschera perpetuamente buffonesca, che non aveva mai conosciuto la famiglia, che non aveva mai provate nè le gioie, nè i dolori del focolare, davanti a quell'immenso dolore, si sentì, per la prima volta nella sua vita, compreso da indicibile commozione.

PARTE TERZA.

I.

Partita clandestinamente da Angoulême, Maddalena arrivò senza ostacoli a Saintes, dove, come era stato convenuto, il preteso medico che l'aveva accompagnata la lasciò al conte di Castel-Blanzy.

Era a costui che incombeva ora la missione di condurre la moglie di Pagliaccio presso il duca di Montbazon.

Il conte ricevette Maddalena con tutti i riguardi dovuti alla sua alta nascita.

Egli fu, d'altronde, colpito dalla bellezza e dalla grazia di lei, bellezza e grazia native, persistenti a malgrado dei lavori manuali, e di tutta quella rude vita nomade passata in un ambiente plebeo.

Le sue ultime prove, le fatiche d'un viaggio precipitato, avevano messo sul suo volto impallidito, nei suoi occhi, una espressione di malanconia rassegnata, che commosse particolarmente il vecchio gentiluomo.

— Signora, — disse egli, inchinandosi, cerimoniosamente, davanti a lei, come avrebbe fatto a Corte, — io sono cugino del vostro avo; a questo titolo, permettetemi di salutare la vostra rientrata nella nostra famiglia e di offrirvi i miei più rispettosi omaggi. Voi troverete, in mezzo a noi, non dubitatene, l'accoglienza alla quale il vostro nome vi dà diritto, e nulla verrà trascurato per compensarvi di sventure immeritate. *(Continua)*.

La Conferenza dell'Aja finirà i suoi lavori a metà d'agosto.

L'Aja, 6, ore 23,5.

Le Commissioni della Conferenza non si riuniranno nei tre prossimi giorni. Molti delegati ne approfittano e alcuni si recano a Parigi, Bruxelles, Londra, mentre altri visitano l'Olanda.

Il *Courrier de la Conférence* pubblica una lettera di Nigra alla baronessa Suttner, dopo la chiusura della prima Conferenza, esprimente in caldissimi termini la speranza che l'opera iniziata avrebbe fruttificato bene in avvenire.

Oggi si chiude il termine lasciato ai delegati per la presentazione delle ultime proposte. Nella settimana prossima la Conferenza entrerà nel periodo deliberativo, durante il quale si farà la eliminazione delle proposte, che non raccolgono l'unanimità. Prima dell'agosto si inizieranno le sedute plenarie per la ratifica del lavoro fatto e si spera che la Conferenza potrà terminare i lavori prima del quindici d'agosto. La Delegazione italiana ha presentato oggi al segretario della Conferenza la proposta più complessiva finora studiata riguardante il blocco; trattasi di un progetto di otto articoli, che tende a precisare le condizioni obbligatorie del blocco medesimo e le conseguenze possibili derivanti dalla sua violazione. Nessuna altra Potenza ha affrontato finora tale questione. La Delegazione italiana si riserva pure di presentare alcuni importanti emendamenti sulla questione del contrabbando.

Un'altra corazzata francese minacciata dal fuoco.

Parigi, 6, ore 22,50.

Mandano da Tolone: Un incendio si è sviluppato questa notte verso l'una a bordo della corazzata *Hoche*, che faceva parte della divisione di riserva, comandata dal contr'ammiraglio Germinet, e che doveva lasciare Tolone il 21 luglio, per prendere parte alle manovre navali. La *Hoche* si trovava nel bacino N. 3 a lato di quello dove ancora si trova la *Jena*. L'incendio si è manifestato nella stiva delle vele, vicino al deposito delle polveri. Il fuoco già prendeva proporzioni inquietanti, quando è stato dato l'allarme, e l'equipaggio, svegliatosi, si è recato sul posto dell'incendio e grazie alla prontezza dei soccorsi ha potuto padroneggiare il fuoco, prima che si estendesse di troppo. Un'ora dopo ogni pericolo era scomparso. Si ignorano le cause di questo incendio, ma si constata che per singolare coincidenza l'incendio ha avuto origine nella stiva delle vele, proprio come quello che distrusse la corazzata *Algesiras* il 26 novembre. Ora è formalmente interdetto dai regolamenti di penetrare in questa stiva adoperando candele. La stiva deve essere sempre chiusa.

Il contr'ammiraglio, comandante la divisione della squadra ha ordinato un'inchiesta che è cominciata stamattina stessa. Fino a questo momento non è stato possibile stabilire le cause dell'incendio. La stiva delle vele era stata chiusa come al solito e non si era notato niente di anormale.

Questa mattina il bacino dove si trovava la *Hoche* venne riempito e la corazzata messa a galla è stata condotta in rada. L'equipaggio è molto impressionato dal fatto che da un mese a questa parte tre incendi siano scoppiati a bordo di navi, e cioè sulla *Brennus*, *Charlemagne* e *Hoche*, che compongono la quarta divisione.

E' questa una fatalità inquietante, la quale non manca di colpire per la sua eccezionalità.

L'accidente del sottomarino "Rubis" dovuto a negligenza degli ingegneri.

Cherbourg, 7, ore 1.

L'accidente sopravvenuto al sottomarino *Rubis* ha causato grande emozione nei circoli marittimi. Si dice che quando venne varato, il 27 giugno ultimo scorso, tutte le prove di stabilità erano riuscite perfettamente. Ora sembra che in quelle fatte ieri gli ingegneri incaricati della direzione delle prove non fossero al loro posto quando sopravvenne il disastro, ed occorse prevenirli dell'accidente, perchè facessero ritorno sulla nave, che non avrebbero dovuto mai abbandonare. I danni ammontano a più di 500,000 franchi, e si sarebbero potuti evitare prendendo le precauzioni elementari, che consistevano nella semplice sorveglianza del genio navale. *(Matin).*

Un accidente a bordo dell'"Annam". Un morto e un ferito.

Marsiglia, 7, ore 2.

Un grave accidente si è prodotto ieri, a mezzogiorno, a bordo dell'*Annam*, delle «Messageries Maritimes», arrivato a mezzogiorno dall'Estremo Oriente. Quando la nave era ancora fuori del porto, parecchi uomini dell'equipaggio erano occupati a disinfettare la biancheria di bordo, quando, per una causa accidentale, il tubo della stufa, che era sotto pressione, scoppiò, lasciando sfuggire un getto di vapore. L'esplosione fece al tempo stesso staccare uno sportello della stufa, il quale schiacciò un marinaio. La morte sua fu immediata. Un soldato di fanteria coloniale è rimasto ferito abbastanza seriamente e fu trasportato all'Ospedale Militare. *(Matin).*

Un piroscafo tedesco colato a fondo da una corazzata inglese

Londra, 7, ore 1.

Il ministro della marina pubblica la informazione seguente: «Una collisione è avvenuta il 5 luglio alle 2.40 del mattino al largo dell'estuario della Tyne, tra la nave da guerra *Assistance* e il piroscafo tedesco *Marie*. Quest'ultimo naufragò. Il capitano e sua moglie sono annegati. Non vi sono altri accidenti di persone. L'equipaggio venne raccolto a bordo dell'*Assistance*. *(Matin).*

Un incendio sul piroscafo "Monterey"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da New York, in data 6 luglio: «Un incendio si è manifestato a bordo del piroscafo *Monterey* della Word Line, giunto qui ieri. Si è fatto arenare il piroscafo presso Holland Isle e si sta combattendo l'incendio». Un telegramma ulteriore dell'Agenzia del Lloyd annunzia che l'incendio è stato domato. *(Matin).*

Un piroscafo inglese naufragato sulla costa dell'Atlantico.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1,5.

Il piroscafo inglese *Derwent* è naufragato presso la hoa di Carros, al largo di Finisterra. L'equipaggio è salvo. *(Matin).*

Un nubifragio in Turingia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Un violento uragano ha causato danni enormi nella Turingia. La pioggia e la grandine hanno distrutto le messi in quasi tutte le provincie. La pianura della Fulda è inondata. La stazione si trova in un lago. Quasi tutte le cantine nei pressi della stazione sono inondate. *(Matin).*

Uno scontro di treni a Davenport.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

Due treni che andavano in senso opposto si sono scontrati oggi sotto il *tunnel* che unisce i cantieri del Nord e del Sud a Davenport. Un giovane telegrafista riportò gravi ferite, in seguito alle quali morì poco dopo. Uno dei macchinisti ed un fuochista sono stati pure feriti gravemente. *(Matin).*

La brutalità di un automobilista tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Il Tribunale dell'Impero di Lipsia ha respinto il ricorso in Cassazione dell'automobilista Poppel, condannato dal Tribunale di Berlino a 18 mesi di prigione per essere passato con la sua vettura sul corpo di un ubbriaco. Questi era steso sulla strada, e malgrado gli avvertimenti di alcuni operai, che volevano rialzarlo, non volle muoversi. L'automobilista Poppel non si fermò nemmeno alle grida di «alt» dei presenti esterrefatti; ma non basta. Egli avrebbe risposto che era anzi bene schiacciare chi era sdraiato sul pavimento. *(Matin).*

Fallières non si recherà nella Scandinavia

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Fallières rinunziò a recarsi in settembre in Svezia, Norvegia e Danimarca. Il suo viaggio avverrà solo nel 1908.

La lotta elettorale in Provincia di Novara

Ci scrivono da Novara, 6:

Meno a Novara, dove la candidatura dell'avvocato Cederilla non trova forti opposizioni, in tutti i paesi della provincia la lotta è abbastanza movimentata. A Biandrate e Borgovercelli la lotta è fra i candidati comm. Oreste Bacella e avvocato Giovanni Voli, ed i socialisti dott. Giuseppe Bodoni e avv. Pier Mauro Pestarini. All'ultimo momento è sorta la candidatura del giovine ingegnere Pistoia.

A Trecate sono in lotta l'avv. Edoardo Urani contro l'uscente avv. Guglielmo Gambarotta e il socialista, candidatura-protesta, Romolo Funes.

A Vespolate la lotta è vivissima fra l'ex-banchiere avv. Bernardo Badanelli e l'uscente, avvocato Luigi Bianchi, da otto anni appartenente al Consiglio provinciale e segretario del Consiglio stesso. Candidato socialista è il segretario della Camera del lavoro di Novara, Rossi Arturo.

A Borgomanero i candidati sono nove. Si fanno i nomi del senatore Parona, dell'industriale Alliata, del dott. Unico, dell'avv. Marco Pinerai, dell'avv. Menti, del dott. Sillani, dell'on. Curioni e dei socialisti dott. Balconi e Telesforo Castoldi. I consiglieri da eleggersi sono tre. All'ultimo momento si dice che l'uscente avv. prof. Giuseppe Pagani si ripresenti, sostenuto da un fortissimo gruppo.

La vigilia elettorale a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 6, ore 23:

Vi confermo che la lotta elettorale di domani per la nomina della rappresentanza comunale si prevede riuscirà vivacissima. La città, insolitamente animata, è pressochè tutta tappezzata di manifesti elettorali. Stasera si ebbero le ultime scaramucce: furono tenuti ben cinque Comizi, di cui tre indetti dai socialisti, in piazza Cavour, nel sobborgo Belvedere e ai Cappuccini. Questi hanno dichiarato che, contrariamente alle voci che corrono, nessun accordo segreto è intervenuto tra loro ed i conservatori.

Un altro Comizio — però privato — fu tenuto dal partito conservatore. Parlarono gli avvocati Ferraris e Patriarca e l'on. Lucca. Infine l'ultimo Comizio fu tenuto dai liberali, ed in questo parlarono l'avv. Mario Abbiate, facendo un esteso riassunto del programma liberale, ed il pubblicista Gallardi. Quando il Comizio fu sciolto una dimostrazione venne fatta all'avv. Abbiate ed ai candidati del partito liberale. I dimostranti percorsero la via Verdi, piazza Cavour e la via omonima, portandosi dinanzi al *Caffè Giuliani*, dove l'avv. Mario Abbiate si trovò costretto a parlare nuovamente.

Gli animi sono molto eccitati. A tutela dell'ordine, in caso il bisogno lo richiedesse, sono giunti rinforzi di carabinieri.

Crisi comunale a Novara.
Le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Ci scrivono da Novara, 6:

Ieri sera, in seguito a dissidio per la votazione dell'aliquota d'imposta, voluta dalla Giunta in centesimi 78, per l'applicazione della riforma tributaria, il sindaco e la Giunta rassegnarono le dimissioni.

Questo è l'epilogo della continua lotta intestina tra i nostri amministratori, di cui già vi accennai. In città si parla di un probabile scioglimento del Consiglio comunale.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
Le corse automobilistiche di Brooklands.

Londra, 7, ore 1.

Il «Brooklands Automobil Racing-Club» ha tenuto oggi la sua prima corsa sulla nuova pista di Brooklands, sulla quale, come è noto, è stato già battuto il *record* delle ventiquattro ore. Più di seimila persone erano presenti. Le tribune erano colme; non mancavano i *bookmackers*.

Le corse hanno avuto luogo nelle medesime condizioni in cui avvengono le corse dei cavalli; si trattava di prove di velocità pure e semplici. Il valore dei premi oggi disputati ammontava a lire 111,350. Ecco i risultati:

Coppa Marcello Renault (Km. 10). — 1.o Fryon (vettura *Napier*); 2.o Earp (macchina *Iris*); 3.o Walcher (vettura *Darracq*).

Coppa Hosley (Km. 5 circa) — 1.o Walcher (vettura *Darracq*); 2.o Lora (vettura *Straker-Squire*); 3.o Brayon (vettura *Thornycroft*).

Coppa Gallia-Daimler (Km. 24 circa). — 1.o Jastone (vettura *Daimler*); 2.o Walcher (vettura *Darracq*).

Coppa Byfleet (Km. 16 circa). — 1.o Jarrot (vettura *Lorraine-Dietrich*); 2.o Newton (vettura *Napier*); 3.o Walcher (vettura *Darracq*).

Coppa Montagu (Km. 48 circa). — Premio di L. 32,500. 1.o Hutton (vettura *Mercedes*); 2.o Okoura (vettura *Fiat*); 3.o Resta (vettura *Mercedes*).

Nella *Coppa Gallia-Daimler* partirono otto vetture. Alla metà del percorso una vettura si incendiò e tutti gli altri concorrenti riportarono delle panne più o meno gravi. Nessun incidente di persone. *(Matin).*

AEREONAUTICA.
Il gran premio dell'Aereo-Club.
Dodici palloni partenti.

Parigi, 7, ore 2.

I dodici palloni che partecipano alla gara del Gran premio di estate dell'*Aereo-Club* sono partiti questa sera dal parco di Saint-Cloud. La maggior parte si diresse verso l'est. Qualcuno verso il sud-est. Il vincitore sarà quello che avrà percorso la maggiore distanza. *(Matin).*

PODISMO.
Il decennale del Club Audace di Torino

Oggi, alle ore 16, al Campo sportivo torinese si svolgeranno le [illegible] gare organizzate dal fiorente Club torinese, allo scopo di festeggiare dieci anni di vita gloriosa e fortunata. Coll'occasione sarà inaugurato il vessillo sociale, già carico di allori, e verso sera chiuderà la festa un banchetto al *Ristorante Molinari*, e a cui parteciperanno i soci vecchi e nuovi. L'ingresso al Campo sportivo è per invito.

ALPINISMO.
Una nuova capanna sul Monte Rosa

Ci scrivono da Domodossola, 6:

Sul Monte Rosa fu inaugurata, nella regione del Felik, l'importante capanna alpina della Sezione biellese del C. A. I. La capanna è grande, solida, capace di un buon numero di persone e posta al sicuro dalle valanghe. Ottima fu la decisione del C. A. I. di erigere questa capanna, dalla quale si potranno compiere parecchie importanti traversate del Monte Rosa e ascensioni. In omaggio a Quintino Sella, la nuova capanna porta il nome del grande alpinista. Durante il prossimo Congresso generale del C. A. I. la capanna sarà visitata dai congressisti.

La prima ascensione al Monte Bianco e al [illegible]

Ci telegrafano da Zermatt, 6, ore 20:

La prima ascensione del Monte Bianco (m. 4810) fu compiuta con tempo magnifico dai signori Dante e Stefano Poirat.

— I fratelli Hellenstein di Lucerna, accompagnati dalla guida Heinrich Fuhrer, hanno compiuto felicemente l'ascensione del Kinen Peack per il canalone sud, direttamente a partire dalla Prinzessinl. Questa ascensione è la prima da questo lato.

— Il Rothorn di Zinal fu pure ieri asceso per la prima volta con tempo eccellente.

— Il giovane Paolo Benz d'Offemburg, cercando rododendri, cadde da un alto dirupo, uccidendosi.

Uno studente tedesco caduto in un burrone presso la Grande Chartreuse

Ci telegrafano da Grenoble, 6, ore 20:

Tre studenti tedeschi avevano fatto ieri un'ascensione alla montagna della Grande Certosa. Nel ritorno smarrirono la strada, ed uno di essi perdette in un sentiero l'equilibrio e cadde in un precipizio dall'altezza di 160 metri. Il cadavere è stato ritrovato stamane.

REATI E PENE

I primi frutti dell'amnistia.
Un chauffeur assolto - I processi del "Grido del Popolo"

Certo Beltrandi Filippo, *chauffeur* della Società Frera, di Milano, lo scorso maggio investiva in via Botero la signora Costantina Torreo, producendole delle ferite guaribili in giorni 30. Ieri si doveva discutere la causa, col patrocinio dell'avv. C. M. Roggieri, ma per l'amnistia fu dichiarata estinta l'azione penale.

E così fu dichiarata estinta l'azione penale pel processo contro il *Grido del Popolo*, per un articolo che eccitava i coscritti a non recarsi ad estrarre il numero. Il Tribunale aveva assolto il foglio socialista dall'accusa, ma il procuratore del Re aveva appellato, e ieri la Corte d'Appello dichiarava la decadenza del giudizio.

L'appello poi interposto dal procuratore del Re avv. Margara contro l'assolutoria concessa dal Tribunale nel processo contro il *Grido del Popolo*, per un articolo riguardante la famigerata lapide della Camera del lavoro, non è stato coltivato dalla Procura Generale.

Difesa: avv. Maccari.

Un direttore del dazio sotto processo.

(Corte d'Assise di Torino - 6 luglio).

E' continuato agitatissimo per viva discussione tutta una settimana il processo da noi più volte annunciato contro il sig. Davide Petteneri, direttore del dazio di Rivarolo. Manteneva la pubblica accusa, pure concedendo qualche attenuante, il procuratore generale avv. Forni, e la Parte civile sostenne la privata accusa inesorabilmente. Con vigore il giovane patrono avvocato Bernasconi tentò scagionare da tutte le complesse accuse il suo cliente.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannava il Petteneri alla reclusione per anni 2 e mesi sei, nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per anni 2.

Un clamoroso processo di Genova rinviato.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Stamane alla IV Sezione del Tribunale doveva iniziarsi un clamoroso processo tra due colonnelli. Su querela del tenente-colonnello cavaliere Francesco Paolo Campanella, del 27 reggimento fanteria, di stanza a Firenze, era chiamato a rispondere di diffamazione il colonnello cav. Luigi Amadadi, del 65 fanteria, di stanza a Como. Per un incidente sollevato dalla Difesa, il processo venne rinviato a martedì prossimo.

L'assoluzione di un generale inglese accusato di prevaricazione.

Londra, 7, ore 1,40.

Il generale inglese Byrd, accusato di prevaricazione, è stato assolto perchè l'accusa venne ritirata. *(Matin).*

Arti e Scienze

Un'intervista con Puccini sui suoi prossimi lavori.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Il maestro Puccini è stato intervistato a Milano. Gli hanno chiesto:

— E' vero che ha scoperto due libretti?

— Sì, è vero. Il primo sarà tragico. L'azione si svolgerà ai tempi di Maria Antonietta. La tragedia si imperniera su Maria Antonietta e sulla folla. L'altro è un libretto drammatico e avranno suoi personaggi le genti nomadi della miniera dell'oro del West californiano. Lo prescelsi, come Madama Butterfly, nel vederlo rappresentare in un teatro d'America.

— Quale libretto musicherà per il primo?

— Forse quello tragico.

— Cosicchè ritornerà al lavoro fra pochi giorni?

— Sì, finalmente: ne avevo gran desiderio. Da tre anni rimanevo pressochè ozioso in attesa di un libretto buono.

— Durante il periodo di attesa ha composto qualche pagina musicale?

— No: le compongo soltanto allorchè ricevo ispirazione dal libretto.

— Come è abituato a comporre. Fa uso del
— Come è abituato a comporre? Fa uso del pianoforte?

— Sempre. Io non credo che si possa scrivere musica spontaneamente, a tavolino. Wagner, che è il più grande musicista, ha composto sempre sul pianoforte. Per lavorare preferisco le ore di sera, continuando talvolta fino alle 2 di notte. Alla mattina poi giudico la mia opera notturna, e non è raro che il sole mi ispiri una distruzione completa di pagine musicali che la sera prima mi piacevano.

— In qual conto tiene i critici?

— Li credo inutili. Quale vantaggio portarono all'arte Sonora? Riforme sostanziali, malgrado che qualche critico di valore sia sorto ed esista, non credo ne abbiano prodotte. Forse nell'arte drammatica l'influenza della critica è maggiore perchè un lavoro in prosa è più facile ad essere giudicato. I suoi termini sono precisi e la sua sostanza quando non sia un capolavoro è alla portata della mente di tutti. Ma nell'opera musicale sono comici i critici, quando mi suggeriscono come avrei dovuto fare a comporre. Ma io scrivo musica come il mio cuore e la mia mente mi dettano, e se non ho raggiunto quegli effetti desiderati dai critici egli è perchè non sapevo o non volevo produrli. Siccome una testa l'ho anch'io sulle spalle, così mi servo di questa e non di quelle degli altri.

— Lei è favorevole al bis?

— Secondo. Se il bis è richiesto ad unanimità dal pubblico per l'entusiasmo che lo ha invaso dinanzi ad una bella scena, allora è assurdo il non volerlo concedere; qualora però non interrompa l'andamento dell'azione.

— E' sembrato a taluni che ella non ami assistere alla rappresentazione dei propri lavori.

— E' vero. Preferisco restare lontano, perchè se l'opera mia è alla sua primissima esecuzione, m'agito troppo e soffro eccessivamente. Se invece la si rappresenta quando è ormai varata e giudicata, trovo inutile la mia presenza. Tali miei criteri sono gli stessi di Jules Massenet. Appena il primo libretto sarà pronto mi dedicherò ad esso con passione. Fra un anno spero di averlo musicato completamente.

Una Messa cantata col fonografo

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20:

Si ha da Tolone: Il vescovo di Marte (Varo) ha trovato una nuova maniera per dire la Messa, non avendo nè coro, nè cantori, nè chierici. Ha collocato in chiesa un fonografo, che risponde ai suoi canti liturgici. Quando il disco è finito, il curato abbandona l'altare, cambia il disco e ricarica l'apparecchio.

Una macabra scoperta ad Albenga.
Delitto o disgrazia?

Ci telegrafano da Albenga, 7, ore 8:

Questa mattina si rinvenne, nell'acquedotto di Porta Pertusa, un cadavere, di sesso maschile, in istato di avanzata putrefazione. L'Autorità ne ordinò l'immediato trasporto alla Camera mortuaria, ove il dottor Agostino Niccolari potè constatare che la morte rimontava a più di cinque mesi. Il cadavere era assolutamente nudo, mancante delle braccia e dell'arto inferiore destro, e si riscontra una larga ferita al costato sinistro, senza però poter assicurare come sia stata prodotta. Data l'ubicazione del luogo, e la posizione del cadavere, tutto lascia supporre trattarsi di delitto, certamente commesso entro la cinta daziaria. Va pure notato che essendo il cadavere nudo, non è ammissibile che cinque mesi fa una persona potesse girare senza scarpe e senza giacca, causa la rigidità del clima; come pure che gli indumenti siano stati macerati.

Il mistero avvolge il lugubre fatto, nè vi è speranza di qualche scoperta, non essendo rinvenuta traccia di sorta.

Un attentato al capo di Polizia di Ekaterinberg

Pietroburgo, 7, ore 8.

Si ha da Ekaterinburg che fu commesso ieri un attentato contro il capo della Polizia della città mentre passeggiava col capitano della gendarmeria Pyschine. Il capo della Polizia fu illeso. Il capitano fu ucciso a rivoltellate. Gli autori dell'attentato furono inseguiti, ma non si poterono raggiungere. Durante l'inseguimento ferirono un agente di polizia. Il Pyschine era stato oggetto di vivaci critiche alla Duma da parte dei deputati Nabokoff e Ouroussoff.

CRONACA

Un piccolo Comizio di protesta per gli arresti nel Ferrarese.
I rimproveri dei sindacalisti

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro aveva indetto per questa mattina un Comizio pubblico di protesta per gli arresti nel Ferrarese. L'avviso di convocazione, deliberato venerdì sera, non giunse però a conoscenza della maggioranza degli organizzati, di guisa che un centinaio appena di persone si trovarono nell'ora stabilita — alle 10 — nel salone dell'Associazione Generale. La Commissione esecutiva, d'accordo con uno degli oratori designati — Quirino Nofri — decise quindi di rinviare l'adunanza a domenica prossima: e di questa decisione diede partecipazione alla piccola assemblea un membro della Commissione stessa, il Gay.

Quirino Nofri poscia aggiunse un breve discorso per spiegare il significato del Comizio e della protesta. Gli arresti avvenuti nel Ferrarese costituiscono un'offesa al proletariato, perchè illegali e non giustificati nemmeno dall'avvenuta uccisione di una persona e dal ferimento di altre. Il dovere del Governo — secondo Quirino Nofri — è quello di tenersi assolutamente neutrale e di lasciare che le parti contendenti esplichino la loro azione come meglio credono. Così dovrebbe far sempre. L'Autorità non deve preoccuparsi se, in conseguenza di uno sciopero, può mancare l'acqua, o la luce, o una speciale derrata alla popolazione; nè deve nemmeno intervenire per far rispettare la cosidetta libertà del lavoro, perchè sul terreno economico, come sul terreno politico, una sola volontà deve imperare: quella della maggioranza: di modo che quando una maggioranza ha deciso uno sciopero, la minoranza deve assoggettarvisi e non ribellarsi in nome della libertà del lavoro.

Nel caso speciale del Ferrarese, il Governo — sempre secondo Quirino Nofri — aveva un mezzo solo di buona azione per evitare il pericolo ed i danni della perdita del raccolto, quello di dire ai lavoratori: «Lavorate; vi pago io la mercede che domandate, e poi io venderò le derrate che raccoglierete».

L'oratore terminò poscia coll'invitare i presenti al Comizio di domenica prossima per una maggiore e più solenne manifestazione di protesta.

La riunione non avrebbe dovuto avere altro seguito, ma così non la intendono i sindacalisti presenti. Uno di essi insorge contro l'Estrema Sinistra parlamentare, e specialmente contro il gruppo socialista, il quale si è tenuto passivo di fronte alle «violenze» del Governo; e biasima pure la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale non ha agito con tutta l'energia che il caso meritava.

A questi rimproveri rispose vivacemente il Gay, dicendo che la Commissione esecutiva ha dimostrato il suo pensiero autorizzando il segretario della Camera del lavoro, Degiovanni, a recarsi nel Ferrarese, fra gli scioperanti.

Una voce: «E' rimasto colà vostro malgrado».

Un altro sindacalista critica pure, con ragionamenti però poco comprensivi, il funzionamento delle organizzazioni, dicendo che se la massa resta in maggioranza lontana dalle organizzazioni stesse è perchè sente di essere eternamente «turlupinata».

Infine l'assemblea approva senza contrasti un breve ordine del giorno di protesta per gli arresti e rinvia ogni altro deliberato alla riunione di domenica prossima.

Lo sciopero dei muratori.

Lo sciopero dei muratori non ci offre oggi nessuna nuova nota di cronaca. Come già abbiamo detto, quasi tutti gli operai non residenti stabilmente nella nostra città sono ritornati alle rispettive case, cosicchè le file degli scioperanti si sono di molto assottigliate. In un terzo Comizio tenutosi ieri nel Parco Michelotti, ne erano presenti circa 2000. Il segretario federale Felice Quaglino informò i convenuti che al Comitato di agitazione sono già pervenute lettere di impresari, i quali si dicono pronti ad addivenire ad un concordato alla condizione che gli operai ritornino subito al lavoro; ma il Comitato non ha creduto di avviare, per ora, trattative di sorta. Gli scioperanti sono stati convocati nuovamente nel Parco Michelotti per stamane, alle ore 10. Quaglino è partito ieri per Milano, ove continua tuttora lo sciopero murario; ma farà ritorno in giornata. Il Collegio dei costruttori non ha finora dato alcun segno di vita, nè si sa se e quale definitivo atteggiamento vorrà prendere di fronte al prolungarsi dell'astensione dal lavoro.

Proteste di ferrovieri.

Il personale tutto operaio ed aiuto-operaio di stazione e del movimento e traffico di Torino, riunitosi in assemblea ieri sera, dopo ampia discussione, visto che la somma di 1,500,000 lire, stanziata dal Governo per gratificazione ai ferrovieri, viene assorbita totalmente da sole categorie che maggiormente diggià fruiscono di compensi, altamente protesta per tale vecchio sistema di esclusione delle classi meno abbienti e più bisognose, che pur maggiormente hanno contribuito al buon andamento dell'azienda.

Dall'onorevole direttore generale comm. Bianchi, si invoca attenzione perchè la ripartizione del premio sia estesa sino al personale del 15° grado.

Un calcio che spezza un braccio.

Il cantoniere municipale Giovanni Aghemo, d'anni 45, il quale lavorava sullo stradale di Stupinigi, si avvicinò ad un cavallo attaccato ad un carro-botte per inaffiamento. L'animale si adombrò e sferrò un calcio, colpendo il povero uomo al braccio sinistro, così da spezzarglielo. Ricevette le cure del dottor Dardanelli e del dottor Uffreduzzi all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

La caduta d'un valigiaio.

Il valigiaio Pietro Borgnis, d'anni 20, abitante in via San Tommaso, N. 7, mentre lavorava in un negozio di piazza Carlina, N. 2b, cadde al suolo, in seguito ad una scivolata, riportando la distorsione del dito indice della mano destra.

Il Borgnis venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Si ferisce sul lavoro.

All'*Hotel d'Europe*, mentre stava ripulendo i vetri di una sala, il facchino Nesto Falco, d'anni 23, abitante in via Stampatori, N. 18, perdette l'equilibrio e cadde da una scala su cui era salito, producendosi ferite lacero-contuse alla mano e al torace destro. Ricoverato, per essere medicato, al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Omonimia.

Il negoziante Giuseppe Eterno, di Villafranca di Asti, per evitare possibili inconvenienti, desidera si sappia che egli non è da confondersi col suo omonimo che tempo fa tentò di suicidarsi gettandosi nel Po.

Dove si vede come l'onestà non è sempre ricompensata

E' questo il secondo capitolo dell'avventura galante dei due giovani studenti, uno dei quali aveva provato la sgradita sorpresa di non più ritrovare, dopo quella certa lezione, il suo anello d'oro.

La graziosa donnina, che tiene assai alla sua riputazione, si recò proprio ieri dai suoi due amici di un'ora, che furono ben lieti di rivederla.

La prima domanda fu subito questa:

— E l'anello?

— Bravi! Sono venuta apposta per darvene notizia. Ecco qua la polizza di pegno: con la piccola somma di lire quattordici voi potete senza fatica alcuna ritirare l'anello dall'Agenzia tale in via tale.

— Tu l'hai impegnato! — esclamarono increduli i due giovani: — l'hai impegnato, e non siamo neppure di carnevale, al vaglione classico degli studenti!

La donnina si strinse nelle spalle:

— Cari miei, vi ho data una lezione in tutta regola senza lesinare, e voi come mi ricompensate? Con qualche rinfresco e due dolci. Troppo poco! Io allora, vedendo l'anello, ho pensato che c'era modo di mettere le cose a posto, l'ho preso, e sono andata ad impegnarlo. Vale duecento lire, dite voi; ma io mi sono onesta e non volli defraudarvi. Potevo venderlo, impegnarlo per settanta lire, chè tante me ne avevano offerte..... Ebbene no: mi sono ricordata che le vostre tasche non reggono mai un peso soverchio di denaro, ed ho chiesto ed ottenuto soltanto quattordici lire: il prezzo della mia lezione, sulla base della tariffa in uso.

Gli studenti furono così intenseriti di tanto sacrificio che per poco non abbracciarono la loro ospite.

— Ma intanto — soggiunse costei — mi avete denunciata alla Questura, e rischio di essere arrestata come una ladra volgare, mentre io....

I due giovani, dopo breve riflessione, decisero.

— Ebbene, andremo dal funzionario di pubblica sicurezza a ritirare la denuncia.

Detto fatto, s'incamminarono tutti e tre a San Carlo. Il commissario ascoltò benevolmente il racconto del legittimo proprietario dell'anello, interrogò la donnina e sentenziò: «La legge deve compiere l'ufficio suo».

Fu così che gli studenti, stupefatti, se ne tornarono via con la famosa polizza, mentre la loro libera docente perdeva la libertà e passava in camera di sicurezza, ammonendo come commentata. Quando si dice essere onesti!

Il suicidio di uno studente a motivo degli esami.

Nella nostra di ieri abbiamo dato brevemente notizia che verso le 4,20 dell'altra mattina un giovane sconosciuto si gettò sotto un treno della linea di Milano rimanendo immediatamente cadavere. Soltanto più tardi si riuscì ad accertarne l'identità. L'infelicissimo giovane è certo G. O., studente liceale nel Collegio di Carmagnola. Con altri suoi condiscepoli egli si era recato in questi giorni a Chieri per presentarsi agli esami di licenza. Il poveretto era partito dal Collegio coll'animo conturbato dal timore di non poter superare la prova del latino, e questo turbamento andò via via aumentando in lui in modo che quando fu il momento dell'esame, i professori vedendolo in uno stato estremo di prostrazione lo invitarono a ripresentarsi un altro giorno. Questo episodio prostrò vieppiù il disgraziato; se una lieve speranza gli era ancora rimasta nell'animo, scomparve; la più nera disperazione gli entrò nella mente e glie la sconvolse, fino al punto di fargli desiderare la morte!

In questo stato d'animo l'infelice scomparve da Chieri, e passo passo giunse a Torino nella notte. Qui giunto si diresse verso la ferrovia e al passaggio del treno vi si gettò sotto! Il G. O. non aveva più la mamma, e il padre suo risiede per ragioni di impiego in Aosta. L'infelicissimo genitore fu informato della terribile sciagura da un suo congiunto residente nella nostra città.

Il tentato suicidio d'una giovane donna
Si precipita dal secondo piano.

In un piccolo alloggio al secondo piano di via Regio Parco, N. 14, abitano i coniugi Vacchino, due giovani, tra i quali, a quanto si racconta, non sorse mai alcuna nube ad oscurare la felicità del matrimonio. Ciò malgrado, un proposito triste, insensato, un proposito di morte andò maturandosi in questi ultimi tempi nell'animo della moglie, una donna appena diciannovenne, per nome Regina Valentino. Quale motivo può averla indotto, nell'età in cui più rosea e lieta avrebbe dovuto parerle la vita, a premeditare il suicidio? Nessuno lo può sapere, all'infuori di lei, ed essa ha mantenuto al riguardo il più assoluto silenzio.

I fatti stanno così: ieri, poco oltre il mezzogiorno, la Valentino, approfittando d'un momento in cui il marito, ch'era in casa con lei, si trovava occupato in qualche faccenda, si recò al balcone prospiciente la via, e scavalcò la ringhiera. Il suo corpo precipitò al suolo con un tonfo sordo, battendo il ventre sul selciato. Da alcuni coinquilini accorsile intorno e dal proprio marito l'infelice donna venne raccolta, adagiata in una vettura e trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari si riservarono sulle sue condizioni di salute qualsiasi giudizio, avendole riscontrata una grave commozione viscerale.

Tipografo disgraziato.

Il tipografo Giuseppe Colombo, d'anni 17, abitante in via Orto Botanico, 22, mentre lavorava nella tipografia Denina, in via Carlo Alberto, 14, fu colto con una mano fra i due cilindri d'una macchina a stampa, e riportò lo schiacciamento delle falangi del medio e anulare della mano sinistra. In seguito a tale disgrazia egli fu accompagnato al San Giovanni, i cui medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Insegue un cappello e incontra un velocipede.

Il [illegible] Giovanni Borga, d'anni 26, abitante in borgo Vanchiglia, all'angolo del corso Vittorio Emanuele e Vinzaglio fu investito da una bicicletta mentre scendeva da una tranvia della S. A. I. per rincorrere il proprio cappello, che gli era stato portato lontano dal vento. L'infelice battè del capo sul selciato, riportando una larga ferita lacero-contusa alla faccia. Trasportato in vettura al San Giovanni, venne ricoverato, senza che i medici si pronunziassero sulla sua guarigione.

L'automobile e la bicicletta.

Sovente, troppo sovente, l'automobile e la bicicletta, queste due agili macchine da corsa, si trovano di fronte nelle vie della città. Chi rimane soccombente è per lo più la bicicletta, o piuttosto l'individuo che la inforca. Così accadde ieri al quindicenne Attilio Repetti, abitante in via Lagrange, N. 19, il quale, passando in velocipede in corso Siccardi, presso il monumento a Vittorio Emanuele, venne investito da un automobile e gettato al suolo, riportando una contusione al piede sinistro. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

A ciascuno il suo.

Il signor Bugaggia Giuseppe ci prega di rilevare che non fu lui che fermò il cavallo in fuga in piazza Vittorio, come abbiamo narrato nella cronaca dell'altro ieri. Egli giunse sul posto quando l'animale era già stato fermato da un altro passante, il signor Marocco Antonio, macellaio in via Nizza, 33.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (210)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Vi sono altri ricordi, in virtù dei quali siamo vincolati insieme, siamo cuciti a fil doppio. Se non vi conoscessi a fondo, commetterei l'errore di credere che realmente vi foste dimenticata del patto che ci lega insieme indissolubilmente. Non è soltanto il delitto che ci unisce per sempre. No. Dobbiamo restare associati per la comune difesa..... E chi mai vi difenderà nell'ora del pericolo, se io.....

— Difendermi? — interruppe Imperia.

— Certamente..... Debbo declinare il nome di un uomo al quale potrebbe saltare il ticchio di venire qui per aggredire me e voi?.....

— Tacete! — urlò Imperia.

— Dunque, ho ragione, mia dolce amica... Pretenderete lottare con me in avvenire?..... Non vi accorgete che, intellettualmente, io valgo centomila volte più di voi?..... Sicchè, ritornando la cortigiana..... io vi dirò che probabilmente quel tal Rolando Candiano, che faceste condannare e sprofondare nei pozzi, potrebbe degnarsi di venire qui per domandarvi conto del vostro operato..... Ma..... che avete, Imperia?.....

La cortigiana, livida, con gli occhi stravolti nelle orbite, non guardava più Bembo. Gli sguardi di Imperia erano rivolti sopra una figura cupa e minacciosa che il cardinale non scorgeva.

Bembo voltò istintivamente la testa.

Vide Rolando Candiano!

Un rantolo si sprigionò dalla sua gola. Fece uno sforzo supremo per girarsi e darsi alla fuga. Ma restò inchiodato al suo posto, pietrificato, incapace perfino di fare un gesto. In quella scena muta fra quei tre personaggi vi era qualche cosa di terrifico e di spaventevole. Rolando si accostò ad Imperia, e finse di non essersi accorto di Bembo. Questi provò, per un istante, la insensata speranza che Rolando non fosse venuto per lui.

Ma in quel mentre fu scosso da un brivido orribile. Sentì una mano di ferro poggiarsi sulla sua spalla. Raddrizzò il capo e vide Scalabrino, che, con gli occhi iniettati di sangue, lo guardava minaccioso. Volle cacciare un grido, ma un pugno terribile, assestatogli sul capo, lo lasciò tramortito. In men che si dica, Scalabrino imbavagliò il cardinale e lo condusse fuori del salotto.

Imperia, atterrita da quella scena muta, era rimasta inebetita sulla sua sedia.

Contemplò Rolando, la cui fisonomia le appariva cupa e quasi triste, ma non feroce.

Riavutasi dallo sgomento, balbettò:

— Signor Rolando..... vi confesso che mi avete fatto paura..... Quasi quasi ho creduto, per un istante, che vi foste scomodato a venire qui ad inveire contro una signora..... Ho avuto un accesso di follia..... non è vero?..... Ci scommetto che la mia paura avrà destato in voi la più schietta ilarità!..... Voi siete troppo nobile, troppo generoso e cavalleresco per incrudelire contro una signora, la quale, se qualche torto ha avuto per lo passato, fu quello di aver sognato la gioia di convivere con voi..... Lo so..... voi non potete macchiare il vostro bel nome, rendendovi colpevole di un delitto, perpetrato a danno di una signora buona e generosa.

— Signora — disse Rolando con voce grave e solenne, — la vostra ultima ora è suonata... Dovete morire.....

— Morire!..... — balbettò Imperia, costernata. — Perchè? Qual colpa commisi io per meritare questo castigo?..... Non mi sono resa colpevole di alcun delitto.

Rolando pose sul tavolo una piccola fiala.

— Qui vi è un veleno che non vi farà soffrire. Uccideste Davila, signora; e ciò non mi riguarda. Uccideste vostra figlia, e ciò vi rende l'essere più mostruoso di questo mondo. Voi siete una belva, indegna di vivere, di contemplare il cielo e la terra. Bianca è morta. Ora morirete voi.

— Debbo suicidarmi? — esclamò la cortigiana, digrignando i denti. — Uccidermi quando la vita mi si presenta così bella, sotto il fascino di mille amori? Ma voi siete pazzo, signor Rolando!.....

— La vita — disse il giovine Candiano con voce rude, — si presentava bella e sfavillante anche a Leonora, che voi condannaste alle più orribili torture; a Bianca, che avete assassinata; a me, che sbalzaste nella voragine di una colpa maledetta. Non siete sazia di delitti? Non comprendete che la vostra esistenza abbietta, nefanda, criminosa, implica la distruzione di altri esseri, i quali, agli antipodi con voi, coltivano la virtù, e non vivono in un fasto, procacciato con orgie ignominiose, con baci venduti, con carezze [illegible] e false? Ma non vi accorgete che siete un'ignominia vivente? Lurida cortigiana! Dai vostri occhi non colò una lagrima all'annunzio del suicidio di Bianca, immolatasi sull'altare dell'onore! Il vostro cuore non provò alcun fremito, alcun sussulto all'idea, che siete la complice, anzi la protagonista dell'orrendo reato! Denunziaste a quel mostro, che ora è stato imbavagliato, in attesa del castigo che gli sarà inflitto, la via che batteva la sventurata fanciulla, vostra figlia, per sfuggire dagli artigli di quel nibbio miserabile, che, al pari di voi, è un'onta per la società umana!... Orsù! sbrigatevi, signora..... Non vi è tempo da perdere. La vostra ultima ora, ve lo ripeto, è suonata. Aprite quella fiala e trangugiatene il contenuto.

Gli occhi della cortigiana saettarono lampi feroci.

— Io uccidermi? Commetterei io la insensatezza di togliermi la vita, che mi fu data unicamente per godere?..... Ma siete un matto da legare, mio caro Rolando. Uccidetemi se lo volete, se lo potete.

In quel momento Scalabrino apparve e si piantò davanti alla porta.

— Assassini! — ruggì la cortigiana. — Vigliacchi assassini!..... Ma non mi farò uccidere senza resistenza..... Griderò, farò accorrere qui i miei servitori...

Rolando accostò la mano sul labbro della cortigiana per impedire di gridare. Poi la trascinò davanti al tavolo e additandole la piccola fiala disse:

— Signora, scegliete tra questa fiala e il patibolo.

— Scelgo il patibolo — disse lei.

— Io non so chi vi ha denunziata..... Ma posso assicurarvi che nel giorno in cui partiste da Venezia era stata promessa una somma di cinquecento scudi a chi potesse indicare al Consiglio dei Dieci dove si trovi in questo momento Imperia, l'assassina di Giovanni Davila.....

— Il boia! — urlò la cortigiana. — Consegnarmi al boia?..... No, mille volte no..... Mi ucciderò..... Ve lo giuro. Ma lasciatemi vivere ancora un'ora.

— Ci attende una vettura alla porta del vostro palazzo. Se volete venire con noi, padronissima. Non ve lo impediremo. Vi condurremo subito a Venezia, per affidarvi alle cure del capo della Polizia, il quale si incaricherà quale sia il suo dovere.

— No! mille volte no!... Rolando abbi pietà di me!..... Te ne supplico..... Ricordati che ti ho amato..... Ricordati che per possederti, per goderti, mi sono precipitata nella voragine del delitto. La tua adorata immagine mi spinse a lasciare Roma e correre a Venezia. Finsi colà la mia dimora, per vederti, per farti comprendere quanto ti amavo..... Se quella sera fatale tu ti fosti lanciato fra le mie braccia, se avessi potuto stringerti al mio seno, probabilmente sarebbe stato evitato quel delitto, che per me ha avuto uno strascico così disastroso..... Credimi, Rolando, ti ho amato come poche donne al mondo amarono un uomo. E voglio dartene la prova solenne. Sono pronta a morire, se tu lo vuoi. Berrò il veleno che vuoi propinarmi, ma concedimi una grazia suprema..... A quelli condannati a morte non si nega un supremo conforto. Concedimi una notte d'amore con te, una sola notte..... Fa che io provi tutte le estasi del cielo, tuffandomi nell'onda di un amore divino, effondendo sul tuo petto tutta la piena del mio amore..... Mi comprendi?..... Poi berrò il veleno..... Te lo giuro. Ma deh!..... fa che io muoia contenta, beata.....

Rolando restò inorridito. In sulle prime credette che la cortigiana ricorresse a tutte le astuzie della seduzione per intenerirlo. Ma si accorse subito che Imperia parlava sul serio. Nell'occhio della cortigiana egli notò un accesso di lussuria sfrenata. Il giovane Candiano restò perplesso, turbato. Pensò:

(Continua).

I Sovrani saranno domani a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 7, ore 10:

Un manifesto della Giunta municipale annunzia ufficialmente l'arrivo dei Sovrani e dei Principini per domattina, alle ore 7,45. Stamane giunse il terzo battaglione del 77.o fanteria da Bra, il quale farà il servizio d'onore. Si attendono in giornata le guardie di città componenti la Brigata di Racconigi ed il servizio di pubblica sicurezza.

La nuova Amministrazione della Maternità

Ieri ebbe luogo l'insediamento della nuova Amministrazione della R. Opera della Maternità di Torino. Dal comm. Emprin e dal cav. Montani, i quali nel frattempo hanno avuto l'ufficio di commissario, fu fatta la relazione in ordine alla gestione da essi rispettivamente tenuta, ed il Consiglio di amministrazione, approvando integralmente l'operato dei suddetti commissari, rivolse loro vivi ringraziamenti e sentiti elogi per l'opera intelligente e gratuitamente sempre prestata a favore del Pio ente.

Un avviso ai bracconieri.

Il prefetto comm. Gasperini, con apposita circolare diramata ai sindaci della provincia, ha raccomandato che sia spiegata la massima vigilanza per il rispetto delle disposizioni contenute nelle regie patenti 16 luglio 1836, riguardanti la proibizione della caccia in tempo di divieto, specificando che il divieto estendesi eziandio allo smercio di cacciagione, anche se proveniente da luoghi nei quali la caccia sia libera.

Un'altra falsa denuncia.

Il meccanico Giuseppe Guardinelli, d'anni 25, abitante in via Chiesella, 14, si recò ieri al San Giovanni, protestando gravi dolori al basso ventre. I medici lo visitarono, non riscontrandogli alcuna lesione. Il giovanotto narrò, alle guardie di piantone nell'ospedale, di essere stato aggredito in via Circonvallazione da sconosciuti, che gli avevano rubato 40 lire. Fu inviato allora alla Questura centrale per una formale denuncia, ma il funzionario gli mosse tali e tante domande che il Guardinelli perdette le staffe e finì per confessare che aggressione e rapina non erano mai avvenute.

Egli aveva ideato la storiella per tacitare, disse, alcuni suoi creditori! E fu mandato alle carceri, sotto l'imputazione di simulazione di reato.

Borseggio e rapina.

La signora Luigia Pia ved. Miletto, abitante in via Roma, 41, ha denunziato all'Autorità di P. S. che, mentre si trovava in un carrozzone elettrico della Belga-Torinese, era stata da un abile borsaiuolo alleggerita di 200 lire. Ella diede anche qualche connotato del presunto mariuolo, e adesso attende di ricuperare il suo denaro.

— Il cocchiere Antonio Cuppini, abitante in via Stampatori, 18, ha narrato ad un funzionario di P. S. che, rincasando a tarda ora, si era incontrato per le scale in due sconosciuti, i quali gli avevano strappato l'orologio e la catena.

Anche per questo fatto la Polizia sta ora facendo indagini.

Chi è causa del suo mal...

Il signor Carlo Violino non ha l'abitudine di leggere la cronaca, perchè a quest'ora avrebbe anche appreso come non sia prudente lasciare le biciclette incustodite, tanto più che nove volte su dieci si trova sempre un qualunque mariuolo pronto ad impossessarsene.

Lei non ha pensato a questo pericolo, ha lasciato la sua bicicletta nell'atrio dell'Ufficio del Registro, e quando ritornò fu costretto ad andarsene a piedi, perchè la macchina era già sparita.

Una fiammata.

In corso Principe Oddone, 14, nell'alloggio del signor Giovanni Cerva, s'incendiò la fuliggine d'un caminetto. La fiammata fece accorrere i pompieri, che in breve provvidero ad eliminare ogni pericolo.

Ruggine antica.

Gli operai Francesco Balocco e Lorenzo Biaretti si sono incontrati di notte tempo in corso Napoli, ed hanno riaccesa una vecchia lite. Il primo fu assalito dall'avversario e, colpito alla fronte, riportò una ferita lacero-contusa, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dodici giorni.

La pulizia della Polizia.

La Questura procede ogni notte alla sua opera salutare di epurazione mediante pattuglioni, che percorrono i centri più frequentati da peripatetiche e paladini di bassa sfera.

L'ultima lista comprende oltre sessanta arresti per misure di pubblica moralità e sicurezza.

Sulla strada.

Certo Giuseppe Rospino, d'anni 58, mentre stava sopra un carro in transito sulla strada di Circonvallazione, presso la Barriera di Genova, cadde dal veicolo, ed una ruota gli passò sulla gamba destra, producendogli una grave lesione. Per cura di due guardie daziarie venne trasportato con barella all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 25.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1907.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Calcagno Romeo con Lojana Maddalena — Janno Eugenio con Rocchietti-Vale Francesca — Madeddu Teodoro con Pessione Angela ved. Bianco — Mezzetti Augusto con Sbruzzi Orsola — Ferrachon Casimiro con Prin Dorre Matilde — Sacchetto Celestino con Oreo Domenica — Sterpone Paolo con Menzio Francesca — Celestini Eustachio con Audisio Maddalena — Beccaria Giuseppe con Galaverna Elisabetta — Romagnoli Francesco con Turletti Ermenegilda.

MORTI: Amante Albina n. Cerdi, d'anni 36, di Fondi, agiata, corso Re Umberto, 45.
Pozzo Margherita n. Dellanoce, id. 40, di Pongerano, agiata, corso Principe Oddone, 89.
Tosco Domenico n. Negro, id. 54, di Chieri, contadina, strada Villaretto, 8.
Carnino Teresa n. Battagliotti, id. 63, di Avigliana, lattivendola.
Sapello Francesco, id. 31, di Livorno Piemonte.
Benettou Michele, id. 71, di San Maurizio Can.
Actis Oreglia Oreste, id. 27, di Alba, caffettiere.
Rossuto Giovanni Giuseppe, id. 76, di Col San Giovanni, manovale.
Cortese Teresa (ved.) n. Simonetti, id. 63, di Mongrando, fruttivendola.
Masera Giuseppe, id. 71, di Piossasco, contadino.
Cuzzoli Elva suor Castula, id. 26, di Vo, relig.
Meda Giovanni, id. 81, di Carello, tornitore.
Moro Annibale, id. 85, di Torino, contadino.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

7 luglio 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 45. — Ultimo mercato.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 36 a 40.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 34 a 36 50. — Ultimo mercato.

Ceva. — Gialli indig. puri Mg. 1500, da L. 40 a 45.

Cortemilia. — Gialli ind. puri Mg. 120, da L. 34 a 40.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 47 50 — Incrociati cinesi Mg. [illegible], da L. 44 a 48 — Incrociati giapponesi Mg. 4440, da L. 36 a 39 — Bianchi Mg. 00, da L. 30 a 30 — Totale Mg. 7170.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 40 a 43 — Incrociati cinesi Mg. 40, da L. 40 a 45 — Totale Mg. 80.

Mondovì. — Gialli ind. puri Mg. 100, da L. 40 a 54. — Ultimo mercato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 luglio 1907.

Torino	86	70	66	43	92
Bari	98	44	21	34	55
Firenze	85	15	41	68	61
Milano	27	26	49	88	10
Napoli	7	4	24	29	82
Palermo	18	82	32	48	59
Roma	5	14	65	87	11
Venezia	21	53	37	77	46

La montagna che uccide.

Ci telegrafano da Grenoble, 7, ore 7,5

Eccovi i particolari del terribile accidente toccato a tre giovani studenti in escursione sulla montagna Grandsome, del gruppo della Chartreuse. Uno di essi, certo Stempolt, figlio del sotto-prefetto di Landau, cadde dall'altezza di cento metri e rimase morto sul colpo; un altro suo compagno, certo Wartner, volendo accorrere in suo soccorso, fece la stessa caduta, ferendosi gravemente. Il terzo, certo Fischer, rimase sospeso per più di dodici ore fra due roccie e fu salvato da contadini della Chartreuse.

ULTIME NOTIZIE

Gravissimo disastro ferroviario presso Milano.

Settanta feriti di cui parecchi gravemente.

Milano, 7, ore 11,30.

All'alba di questa mattina, sulla linea elettrica Milano-Gallarate, e precisamente sul ponte Sorgente, tra la Bovisa e lo scalo Farini, si scontrarono violentemente un treno elettrico composto di tre vetture (una vettura automotrice, una per passeggeri e una postale) ed il treno merci proveniente da Torino e diretto allo scalo Farini.

I due treni procedevano con notevole velocità. L'urto fu tremendo, le conseguenze tragiche!

La macchina del treno merci investì la fronte dell'automotrice con fragore immenso. Le due macchine rimasero come squarciate dalla violenza dell'urto. Sembrava che una fosse entrata nell'altra, schiacciandosi nella violenza terribile.

Albeggiava appena: in quella luce grigia furono visti nell'attimo dello scontro i vagoni alzarsi, poi precipitare giù, in un fragore tragico, seguito da un urlo solo, altissimo, di spavento e di spasimo....

Mentre durava ancora il rombo e i pezzi di ferro venivano lanciati a distanza, accorrevano sul luogo tutti coloro che erano vicini al teatro della tragica scena.

Del treno merci si erano rovesciati i quattro vagoni successivi alla macchina; le vetture poste al centro si erano accavallate su quelle sfasciate; e del treno passeggeri, la vettura carica di gente giaceva a terra, quasi frantumata, ripiegata su un fianco....

Lo spettacolo, in quel momento, era davvero impressionantissimo. Fra i rottami, un numero grande di viaggiatori giaceva tra un mare di sangue. Accorsi intento degli aiuti, venivano raccolti i primi feriti. Eccone i nomi:

Dolettì Luigi, d'anni 24, abitante in via Paolo Sarpi, N. 12, stuccatore (egli è moribondo).

Missaglia Pietro, d'anni 30, di Rhò, caposquadra manovratore, ferito in diverse parti del corpo.

Niccoloni Anselmo, d'anni 43, abitante in via Lazzaro Palazzo, 20, muratore, ferito gravemente al viso.

Bonacina Giuseppe, d'anni 63, inserviente all'Ospedale di Legnarello, con gravi contusioni al viso.

Valentini Giovanni, d'anni 19, operaio; moribondo.

Colombini Carlo, d'anni 39, operaio gasista, ferito gravemente.

Borroni Francesco, d'anni 23, impiegato presso la Ditta Erba, ferito ad una mano, ad un occhio ed al ventre; moribondo.

Vismara Giusto, d'anni 23, operaio gasista, ferito ad una mano e ad una spalla.

Cossi Carlo, d'anni 21, meccanico, di Pogliano, ferito ad una gamba.

Morlacchi Pietro, d'anni 29, di Arese, ferito al lombare e ad una gamba.

Morlacchi Natale, fratello del precedente, di anni 23, contusioni gravi.

Piotti Ernesto, d'anni 28, manovratore alla Stazione di Porta Sempione, fu amputato delle due gambe.

Cojani Egidio, d'anni 33, contuso gravemente alla faccia.

Mario Vittone, d'anni 28, frattura alla gamba.

Degrandi Antonio, d'anni 19, ferito alla gamba.

Notaio dottor Riccardo Pizzi, d'anni 50, ferito, non gravemente.

Cuzzeri Vittorio, d'anni 30, chincagliere, gravissimo.

Pizzas Virgola, cappellaio, notissimo di Milano, ferito gravemente.

Rimasero pure feriti:

Caccia Claudina, d'anni 20.

Enrico Fumasoli, fabbro.

Versalli Barnaba, viaggiatore di commercio.

Rimasero pure feriti gli impiegati ferroviarii seguenti:

Pasquale Tersolo, di Torino, manovale.

Costantino Robotti, frenatore.

Celestino Manaldi, guidatore del treno elettrico, fu arrestato, perchè sembra che abbia proseguito la via, malgrado fossero messi i regolamentari segnali di fermata.

Simona Carlo, Ercole Pietro, Ottorino Lazzari, fratello del noto agitatore sindacalista, maestro elementare, sono in istato grave.

Ci sono altri feriti, ma di essi non posso per ora raccogliere i nomi.

I feriti ricevettero le prime cure dai dottori Zanoli, Ghezzi, Besti e Vismara, quindi furono trasportati all'ospedale, in lettighe e in vetture.

Il triste corteo destava grande impressione nella cittadinanza.

La linea è ingombra.

Gli accordi fra i vecchi ed i nuovi consiglieri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,5:

Iersera nella sala municipale, in piazza del Crocifero, si riunirono i consiglieri del blocco liberale di Roma eletti domenica scorsa ed i consiglieri liberali rimasti in carica. Aperta la discussione, vi presero parte Nathan, Veroffoni, Mazza, Bonomi ed altri. Si stabilì la linea di condotta da seguire. Iersera stessa ebbe luogo anche una riunione dei consiglieri dell'antica Maggioranza, in cui prevalse il concetto di non rassegnare le dimissioni lasciando ai nuovi eletti la responsabilità di respingere qualsiasi combinazione che potesse condurre alla costituzione di una nuova Amministrazione.

Giornali tedeschi soddisfatti delle dichiarazioni di Pichon.

Un'opinione viennese.

Berlino, 7, ore 7.

Alcuni giornali commentano le dichiarazioni di Pichon alla Camera francese.

Il *Berliner Tageblatt*, nel suo articolo di fondo, fa osservare che il Ministero degli esteri si è proposto ieri di calmare i francesi, che vegono con rincrescimento la Germania mettersi al rimorchio dell'Inghilterra, e in secondo luogo facilitare la missione dell'ambasciatore francese a Berlino.

« Il signor Cambon — aggiunge il *Berliner Tageblatt* — non ha mai dissimulato che egli si sforzava di stringere un accordo su tutte le questioni e su tutte le difficoltà. Il signor Cambon, è stato accolto a Berlino con cortesia e anche con simpatia, ma egli non ha ancora avuta occasione di intrattenersi di missioni di politica generale con alcuna personalità competente. Le saggie parole del ministro sembrano destinate ad aprire all'ambasciatore molte porte, che finora gli erano rimaste chiuse. Se noi trattiamo con la Francia, — conclude il *Tageblatt*, — non è necessario prendere delle arie di amanti o di fare delle dichiarazioni. Bisogna lasciare da parte tutte le considerazioni sentimentali. Un trattato tra Francia e Germania deve essere un trattato di affari, tali da servire ai veri interessi, e rendere qualsiasi delusione impossibile. Se una tale convenzione, evitando i casi di conflitto, trasformasse le *migliori relazioni possibili in buone relazioni durevoli*, tutti gli uomini di buon senso dovrebbero rallegrarsene ».

Il *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver fatto rimarcare che il signor Cambon non avrebbe potuto rimanere a Berlino, se il Governo avesse affidato una missione ufficiosa al signor Etienne, aggiunge: « La seduta della Camera prova che, nella maggioranza ministeriale esiste un gruppo pronto a sottoscrivere a una intesa franco-tedesca, e che questo gruppo conta persino dei partigiani sui banchi della Destra ».

La *Germania*, organo del partito cattolico, si felicita ugualmente delle parole conciliante del signor Pichon.

Colonia, 7, ore 8.

La *Gazzetta di Colonia*, organo ufficioso della Cancelleria, così commenta la dichiarazione del ministro Pichon alla Camera francese: « Non c'è nulla da obbiettare alle dichiarazioni del signor Pichon, dal punto di vista tedesco. Ciò che egli ha detto, circa il Marocco produce, in modo particolare, una gradevole impressione. Noi vediamo, con molta soddisfazione, che lo spirito di conciliazione ha predominato nelle relazioni delle Legazioni a Tangeri, ed è riconosciuto ufficialmente in Francia, contrariamente alle informazioni pubblicate precedentemente da parecchi giornali francesi, che la Germania non pensa a creare, con malevolenza, difficoltà alla Francia nel Marocco, e noi constatiamo con soddisfazione che il signor Pichon contribuisce pure a smentire le informazioni diffuse in senso contrario. Noi registriamo pure che il signor Pichon ha detto, nelle sue dichiarazioni, che le relazioni tra Francia e Germania sono del tutto soddisfacenti, e noi speriamo che ciò sarà ugualmente per l'avvenire. Ma mentre continuano le discussioni concernenti le relazioni tra Francia e Germania, e la possibilità d'un riavvicinamento più stretto, non s'è visto il modo con cui esso potrebbe aver luogo. Basta tuttavia, a noi tedeschi, di sapere che le relazioni della Francia con la Germania non sono — lo dice il signor Pichon — mai state migliori di quello che sono in questo momento. Noi contiamo tranquillamente, per il resto, sul seguito naturale delle cose. La questione è troppo importante, perchè le si dia una certa aria di vanità, facendone una rubrica permanente dei giornali ».

Vienna, 8, ore 8.

La *Zeit*, commentando il discorso del signor Pichon, considera che questo discorso ha rimesso le cose a posto. « Le relazioni franco-tedesche sono cortesi e corrette. La Germania è sempre pronta a cambiare delle relazioni pacifiche, improntate a freddezza, con relazioni d'amicizia veramente calorosa. Dipende dalla Francia soltanto che questa situazione cambi ».

Roosevelt e l'invio della flotta nel Pacifico.

Washington, 7, ore 8.

E' opinione generale qui che il Governo ha commesso un deplorevole errore di tattica smentendo al principio che una squadra di corazzate dovesse essere inviata nelle acque del Pacifico, dal momento che poi ha dovuto ammetterlo, dando a questa decisione un significato che non avrebbe avuto precedentemente.

Si afferma che è il presidente Roosevelt che ha proposto in una riunione, del Ministero l'invio della squadra al Pacifico: i membri del Ministero non erano molto favorevoli a questo progetto. Alcuni si erano anche opposti, dicendo che il Giappone si preparerebbe alla guerra fin dal momento in cui questo progetto fosse stato conosciuto. Il presidente Roosevelt avrebbe risposto che il Giappone non farebbe opposizione, e che se considerava questo movimento di navi come un atto di ostilità, gli Stati Uniti sarebbero pronti a tenervi testa.

Si pretende che la squadra non sarà pronta che alla fine dell'autunno od al principio dell'inverno.

Numerose navi cariche di carbone e di approvvigionamenti l'accompagneranno, e l'accompagneranno pure una flottiglia di controtorpediniere.

La partenza di questa flotta lascierà la costa dell'Atlantico assolutamente senza protezione. Qualche incrociatore soltanto rimarrà nei porti orientali.

La stampa chiede che Roosevelt faccia dichiarazioni precise circa il movimento delle navi da guerra degli Stati Uniti, acciocchè si calmi l'attuale emozione.

Una lettera di Mac Lean.

Tangeri, 7, ore 7,30.

Il ministro inglese ricevette ieri una nuova lettera di Mac Lean. La lettera non contiene nuovi fatti. Mac Lean si trova sempre guardato a vista e isolato. Si dice che il ministro inglese abbia, in seguito a istruzioni ricevute da Londra, trasmesso ieri sera a Fez la Nota sollecitante il Maghzen a provvedere.

Si assicura da buona fonte che la tribù dei Kmass si è ieri riunita per decidere sulla sua attitudine circa l'incidente tra Raisuli e Mac Lean e che si è mostrata piuttosto ostile a Raisuli, il quale, catturando Mac Lean mentre egli era sotto la salvaguardia della tribù, la espone al malcontento del Sultano. Il risultato delle deliberazioni dei Kmass sarà conosciuto solamente lunedì.

Gli echi di ciò che si discute all'Aja.

Berlino, 7, ore 8.

La proposta fatta alla *Conferenza* dell'Aja dai rappresentanti dell'Uruguay circa l'obbligatorietà di un Tribunale arbitrale, ispira al *Lokal Anzeiger* le riflessioni seguenti: « Questa proposta segna un passo in avanti verso la realizzazione dei voti di tutti gli apostoli del pacifismo. Tuttavia non bisogna che i pionieri della pace universale si rallegrino troppo presto, poichè il delegato che ha fatto questa proposta non rappresenta una Potenza di primo ordine. E' permesso perciò di dubitare che il Congresso possa accettare questa discussione dato il programma già adottato. Quando si pensi alla lentezza con la quale la Conferenza tratta questioni la cui soluzione non presenta nessuna difficoltà, si può temere che la sorte della proposta non sia dubbia, poichè essa tocca il punto più delicato della questione del disarmo ».

Il timore dei coreani di rimostranze giapponesi.

Londra, 7, ore 8,5

Mandano da Seul, che una certa inquietudine si manifesta tra i funzionari di Corte, i quali temono che il Giappone formuli domande di spiegazione circa l'invio dei delegati coreani alla Conferenza dell'Aja. Il ministro della Corte ha dato le sue dimissioni per motivi personali, ma queste dimissioni non sono state accettate.

Il marchese Ito, residente generale giapponese, non ha preso misure.

Nelle regioni francesi dell'agitazione.

Parigi, 7, ore 8,15.

Si ha da Montpellier: Il rigetto da parte della Camera dei deputati degli articoli 1 e 2 del progetto Cazeaux-Camelet sull'inacquamento dei vino, annunziato dai giornali della sera, è oggetto di tutte le conversazioni.

Si ha da Narbona: Gli otto mandati di arresto sono stati completamente eseguiti. Le tre persone che la gendarmeria riservava ancora sono state imprigionate nella sera.

Ferroul e gli imputati del Comitato di Argelliers diriggono a Lanessan, direttore del *Siècle*, una lettera in cui essi dichiarano che autorizzando i loro difensori a chiedere la libertà provvisoria, usano di un diritto legale. « Dirigendoci ai magistrati noi non preghiamo, — dicono essi, — noi reclamiamo ».

Re Carlo in viaggio.

La situazione interna in Portogallo

Ci telegrafano da Lisbona, 7, ore 8:

Re Carlo, accompagnato dal ministro della guerra, è partito stamane per Ponta Delgada, ove ha sede la 7.a Brigata di fanteria. Il Re visiterà le caserme di fanteria proseguendo le sue visite militari.

Nei circoli politici si parla dei preparativi per le elezioni legislative, e si assicura che le elezioni dei deputati avranno luogo al più presto, desiderando che alcune questioni, attualmente in sospeso, siano regolate dal Parlamento. Notevoli fra queste, l'anticipazione fatta in passato alla Casa Reale. Nella disciolta Camera dei deputati, la maggioranza era composta degli amici del presidente Franco e dei progressisti. Oggi, che i progressisti sono all'Opposizione, gli amici di Franco dovranno, colla loro sola influenza, raccogliere i suffragi in un maggior numero di circoscrizioni. Negli stessi circoli politici corre voce che tra il partito conservatore e quello progressista vi siano dissidi latenti.

Un diplomatico colle costole rotte.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,10:

Telegrafano da Cristiania al *Figaro*: « Sir A. Y. Herbert, ministro d'Inghilterra in Norvegia, e lady Herbert sono stati vittime di un grave accidente di vettura. Durante un'escursione, i cavalli, spaventati per il brusco passaggio di un velocipede, fecero uno scarto e la vettura si rovesciò. Lady Herbert rimase incolume, ma suo marito ebbe rotte parecchie costole. Il suo stato è grave ».

La mattinata elettorale a Vercelli.

La costituzione dei seggi.

Ci telefonano da Vercelli, 7, ore 11:

La città è fin dal mattino animatissima. I muri delle case sono letteralmente tappezzati di manifesti. Alle porte delle varie sezioni sono disposte squadre di cittadini appartenenti ai tre partiti in lotta, che vigilano attentamente onde gli elettori si trovino nella condizione di poter votare indisturbati a favore dei rispettivi candidati. Ciascuno degli addetti alla vigilanza porta al braccio una fascia: quelli del partito liberale un nastro tricolore, i conservatori uno bianco colla scritta « partito Lucca » ed i socialisti uno rosso. A tutela dell'ordine dinanzi ad ogni sezione stanno guardie e carabinieri.

Il concorso fu grandissimo per la costituzione dei seggi, nei quali sono in grande maggioranza i liberali. Circa un sesto degli inscritti si sono recati a votare. Ecco il risultato della costituzione dei seggi delle otto sezioni: 1.a Due liberali e due conservatori; 2.a Due liberali e due socialisti; 3.a Due liberali e due conservatori; 4.a Due liberali e due socialisti; 5.a Due liberali e due conservatori; 6.a Due liberali e due socialisti; 7.a Due liberali, un conservatore e un socialista; 8.a Due liberali e due conservatori.

Finora non accadde nessun incidente.

Nel Portuense.

Verso l'accordo. L'arresto del figlio del sen. Pellegrini

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 8,10:

Un telegramma da Portomaggiore mi informa che i proprietari sono disposti ad accettare una forma conciliativa purchè alle trattative si ponga per pregiudiziale che il patto ora esistente duri fino al settembre 1908. Rappresentanti dei proprietari sono l'on. Chiozzi, il marchese Di Bagno e il sindaco Bonazzi-Spisani. Rappresentanti dei lavoratori: De Giovanni, di Torino, l'avv. Cavallari, Bottazzi, Mingozzi, Andreetti, Guberti e Natale. Si prevede che avverrà l'accordo.

Si conferma la notizia dell'arresto a Massafiscaglia di Pellegrini, noto propagandista sindacalista e figlio del senatore omonimo.

La nuova piazza Caprera a Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,5:

Iersera nel quartiere Nomentano, dove si stanno eseguendo case cooperative per gli impiegati, alla presenza del ministro Rava, degli onorevoli Cottafavi e Ruspoli, rappresentante il Comitato parlamentare, e Gattorno, del Comitato popolare, si inaugurò la nuova piazza Caprera. Parlarono Treves, Gattorno ed il ministro Rava.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata meno ferma alla Borsa ufficiale, anche per la Rendita, ceduta a 101 90 per contanti e a 102 20 per fine mese. Perdono pure terreno le Ansaldo-Armstrong, cedute a 284 e 282; la Banca d'Italia fece 1246 e 1246 50; le Terni 1462; le Edison 747 50; le Raffinerie 347.

Cambi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 14. — La settimana termina debole, per non chiudendo ai minimi corsi della giornata. La Banca d'Italia ebbe transazioni tra 1246, 1248 e 1244; la Commerciale fece 831, 832; il Credito 565, 566; la Bancaria 302, 301; le Terni 1492, 1475, 1477, le Edison 746 50 e 746 50; le Distillerie 101 50; la Italo-Americana 327; l'Elba 347 e 348 50; i Molini Alta Italia 214 e 211 50; i Concimi 469 e 467; la Rendita 101 90 per contanti e 102 40 per fine mese.

Cambi alla pari.

Oggi è stata affissa in Borsa la seguente nota: « Rendo noto che, a sensi del R. Decreto 9 giugno 1907, le negoziazioni dei valori pubblici alla grida in Borsa sono riservati agli agenti di cambio entro apposito recinto, per l'ammissione al quale continueranno tuttavia in effetto le norme attualmente in vigore. — F.o: *Salmoiraghi* ».

Mi consta da fonte incontestabile che oggi il presidente della Camera di commercio ha fatte pratiche con alcuni dei più autorevoli banchieri ed alcuni tra i più autorevoli agenti di cambio per vedere di venire ad un accordo. Il presidente stesso ha pure fatto pratiche presso il Governo perchè per la Borsa di Milano si faccia un'eccezione alla legge. Si spera quindi che per martedì o mercoledì cesserà lo stato attuale di cose, ed i titoli vengano quotati ufficialmente all'unica Borsa esistente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 15,30: *La spia*, dramma — Ore 20,45: *Quo vadis?* dramma — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. M. Gemelli), ore 15: *I mal nutri*, dramma di Mario Leoni — Ore 21: *Un euri an mes ai mat; Jean José*, dramma — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI: Dalle ore 14 alle 23 rappresentazioni straordinarie di cinematografia: *Garibaldi — L'epopea dell'Eroe dei due mondi.* — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. *Un giorno a Modena — GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI FRANCIA — Scherzo comico finale.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Bollettino Militare.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE — Masi Tullo, maggior-generale comandante la Brigata *Ferrara*, è esonerato dal detto comando e collocato a disposizione del Ministero delle finanze a datare, per gli assegni, dal 16 corr. — Oro Pasquale, colonnello comandante il 7.o regg. alpini, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Ferrara* — A Mazza Francesco, tenente-generale comandante il XII Corpo d'armata, è concessa la medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri compiuti.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Elia Vittorio, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Mola Ferruccio, maggiore addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore è trasferito addetto al Comando del III Corpo d'armata — Ponzio Giacomo, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continua ed essere a disposizione ed è comandato al Comando del IV Corpo d'armata — Poggi, maggiore addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito addetto al Comando del IX Corpo d'armata — Tesei Giuseppe, capitano addetto al Comando del X Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando dell'XI Corpo d'armata — Angelini Matteo, capitano nel 1.o reggimento genio, è comandato in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore e destinato al Comando del X Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

Chiaramella Carlo, capitano nel 91 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Ad Annarelone, capitano in aspettativa per un anno per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno. — Manzoni Adelchi, tenente nel 28 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — A Russo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per diciotto mesi a Forlì, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Fonte, capitano in aspettativa speciale a Catania, è richiamato in servizio presso l'83 regg. fanteria — Gatti, capitano nel 64 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Cardelda, capitano nell'88 fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — Caprino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Taormina, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 68 fanteria — Martinengo, capitano, aiutante di campo della Brigata *Napoli*, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 76 fanteria — Giordana, capitano nel 66 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Napoli* — Redazzi, capitano nel 5.o bersaglieri, comandante alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria, quale insegnante titolare militare — Baretta, capitano nel 3.o fanteria, è trasferito al 62 fanteria — Arvidei, tenente presso la Scuola militare, è trasferito al 56 fanteria — Sani, capitano nel 63 fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Vicino di Pallavicino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per 18 mesi, a Perugia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi, con la perdita dell'anzianità — A Del Corona, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per due anni e sei mesi, a Livorno, l'aspettativa è prorogata di sei mesi, con la perdita dell'anzianità — De Grenti, capitano nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Padova*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Di Focicelli, capitano del 24 artiglieria da campagna, è accettata la dimissione dal grado.

ARMA DEL GENIO.

Erbenir, capitano nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito al 2.o regg. genio (zappatori) — Ricci, capitano nel 3.o genio (telegrafisti), è trasferito al 5.o genio (minatori) — Rubelli, capitano nel 5.o genio (minatori), è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Alonzo, tenente nel 2.o genio (zappatori), è trasferito al 3.o genio (telegrafisti).

CORPO VETERINARIO.

Rizzi, capitano veterinario, addetto al Deposito di allevamento di cavalli a Palmanova, è trasferito presso il 15 regg. artiglieria da campagna — Basaglia, capitano veterinario presso il reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, è trasferito al Deposito di allevamento di cavalli a Palmanova.

IMPIEGATI CIVILI.

Micussi, assistente locale presso la Direzione del genio di Torino, è promosso di classe.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento. — Andreotti, capitano di fanteria, del Distretto e Deposito di Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età, ed è iscritto, per sua domanda, alla milizia territoriale nell'Arma di fanteria, con lo stesso grado e allo stesso Distretto — Bambado, tenente di fanteria del Distretto di Genova. Deposito di Tortona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Dolci, tenente medico del Distretto di Alessandria e Deposito di fanteria di Alessandria, in servizio presso il 78 fanteria, è trattenuto in servizio non assegni nello stesso reggimento — Fusco, sottotenente di fanteria, del Distretto di Casale, Deposito di Como, e Bianchi, sottotenente di fanteria, del Distretto di Voghera, Deposito di Cremona, cessano di essere assegnati per la mobilitazione ai Depositi suddetti e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio Distretto — Ferrari, sottotenente di fanteria, del Distretto di Voghera, Deposito di Bologna, è trasferito per la mobilitazione al Deposito di Tortona.

Milizia territoriale. — Lagnini, sottotenente di fanteria del Distretto di Novara, cessa di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età — Potenza, sottotenente di fanteria, del Distretto di Savona, cessa di appartenere alla milizia territoriale, ed iscritto collo attuale suo grado e sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, per sua domanda.

I seguenti sottufficiali in congedo sono nominati sottotenenti territoriali nell'arma di fanteria: Zenoni, del Distretto di Torino; Alvila, del Distretto di Alessandria.

Ufficiali di riserva. — Villardi, tenente-colonnello, del Distretto di Torino; Vajatica, tenente, del Distretto di Genova, e Pessoba, colonnello, del Distretto di Torino, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

MEDAGLIE AL VALOR MILITARE.

Venne concessa la medaglia al valor militare ai seguenti militi:

Perasso, nativo di Genova, soldato nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, che, con mirabile abnegazione, si gettò per due volte nei perigliosi gorghi di un torrente, riuscendo a trarre in salvo un ufficiale ed un soldato, in procinto di annegare, a Calendasco, il 21 febbraio 1907; Lavagna, da Foggia, caporale-maggiore nel 63 regg. fanteria, e Laterza, da Peschici, soldato nel 63 regg. fanteria, i quali animosamente inseguirono due malfattori, riuscendo a conseguire l'arresto di uno di essi, che impugnava minacciosamente la rivoltella, in Novi Ligure, il 19 aprile 1907.

Chiamata di classi sotto le armi

Il Ministero della guerra ha emanato oggi le disposizioni per la chiamata alle armi di classi in congedo allo scopo di istruzione. Le classi richiamate sono le seguenti:

Il 20 luglio, per un periodo di giorni 30, i militari di prima categoria della classe 1886 inscritti alle specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il treno) di tutti i Distretti del Regno.

Il 27 luglio, per un periodo di giorni 30, i militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Caltanissetta, Palermo, Siracusa e Trapani.

Il 1.o agosto, per un periodo di giorni 15, i militari di prima categoria nati nell'anno 1874, i quali faranno passaggio alla milizia territoriale nel giugno prossimo venturo, e quelli nati nel 1875, inscritti nell'artiglieria da fortezza della milizia territoriale dei Distretti di Ferrara, Rovigo, Treviso e Venezia.

Per un periodo di giorni 30 i militari di prima categoria della classe 1882 dell'esercito permanente e della classe 1877 (milizia mobile) inscritti all'artiglieria da costa e da fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie degli operai di artiglieria) di tutti i Distretti del Regno.

Il 5 agosto, per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1881, inscritti ai reggimenti alpini 2, 3, 4 e 7, dei Distretti di Belluno, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo (già Udine), Torino, Treviso e Vercelli.

Il 1.o agosto, e per la durata di giorni 21:

a) I militari di prima categoria della classe 1882 inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Ivrea, Lecco, Lodi, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Torino, Varese, Vercelli e Voghera;

b) I militari di prima categoria della classe 1881, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Belluno, Bologna, Cuneo, Forlì, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Modena, Mondovì, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Rovigo, Saluzzo (già Udine), Savona, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza;

c) I militari di prima categoria della classe 1879, inscritti alla fanteria di linea, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Lecco, Milano, Vercelli, Voghera.

d) I militari di prima categoria della classe 1882, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Modena, Mondovì, Milano, Monza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Reggio Emilia, Savona, Torino, Verona, Varese, Vercelli e Voghera.

e) I militari di prima categoria della classe 1881, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Bologna, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Milano, Mondovì, Monza, Padova, Parma, Pinerolo, Ravenna, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Verona e Vicenza.

f) I militari di prima categoria della classe 1879, inscritti ai bersaglieri, dei Distretti di Alessandria, Bologna, Casale, Cremona, Ferrara, Forlì, Ivrea, Modena, Novara, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vercelli e Voghera.

g) I militari di prima categoria della classe 1882, inscritti alla specialità zappatori del genio (escluso il treno), dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Casale, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Parma, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Savona e Voghera.

h) I militari di prima categoria delle classi 1881 e 1882, inscritti alla sanità e sussistenza, dei Distretti di Alessandria, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Lodi, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia, Pinerolo, Torino, Varese, Vercelli e Voghera.

Per il giorno 22 agosto e per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria delle classi 1881 e 1882, inscritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, dei Distretti di Catania, Cefalù, Girgenti e Messina.

Le dispense dalla chiamata, le indennità di marcia, di trasporto ferroviario, le concessioni di indennità alle famiglie bisognose dei militari continuano con le solite norme, senza alcuna innovazione. Queste classi richiamate saranno occupate nei Corpi a cui prenderanno parte alle esercitazioni estive di tiro collettivo ed alle grandi manovre dei corrispettivi reggimenti, secondo le epoche in cui si troveranno sotto le armi.

Saranno anche richiamati, per mezzo del *Bollettino Ufficiale delle nomine e delle promozioni*, gli ufficiali di complemento e della milizia territoriale, in rapporto colla chiamata dei militari di truppa sopra riferita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 763,8; ore 15: 737,9; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,9 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 25,7
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 18,4

8 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 02 tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 26,1
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.0	19.6	sereno	Pietroburgo	15.0
Milano	31.2	17.6	»	Odessa	18.2
Brescia	29.7	18.0	»	Amburgo	14.0
Verona	26.0	10.0	»	Vienna	17.6
Bologna	24.1	18.8	»	Trieste	20.2
Ancona	26.0	21.8	»	Madrid	17.0
Livorno	25.8	16.0	»	Alessandria	25.0
Firenze	31.0	15.6	»	Parigi	18.7
Roma	29.5	14.8	»	Nizza	19.5
Bari	29.2	18.5	»	Ginevra	14.4
Napoli	27.6	19.4	»	Costantin.li	21.4
Palermo	30.5	18.5	»	Malta	23.6
Messina	28.5	20.0	»	Tunisi	—
Cagliari	27.2	17.0	»		

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,50:

L'ultima seduta della settimana è stata soddisfacentissima. Gli acquirenti, o per lo meno dei nuovi acquirenti, sono ricomparsi alla Borsa, poichè la posizione degli antichi acquirenti era stata presa a poco liquidata tutta. D'altra parte le piazze estere, che sono egualmente ben disposte, costituiscono un saldo appoggio per la piazza di Parigi. Il contante interviene a poco a poco con le sue disponibilità, accresciute dalla scadenza dei cuponi di luglio, ed incoraggiate dall'avvicinarsi delle vacanze della Camera, cioè della speranza di un po' di tranquillità. Il 3 0/0 è stato ben tenuto da 95 12, primo corso, a 95 20, in beneficio di 25 centesimi. Al contante da 94 90 a 94 95, ancora 94 60. Gli acquisti delle casse pubbliche sono ascesi a 28.000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	643 75	Lire (italiane (carta)	95 70
Lombarde	139 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 65
S. Anglo-Austriaca	191 —	id. in carta	97 60
Austriache	664 —	Union Bank	545 —
S. Austro-Ungarica	1813 —	Rend. Austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	98 —
Argento	1 0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	91 25
Cambio su Parigi	95 70	n. Paesi Bassi	435 —
Cambio su Londra	240 12		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/16	Russo	68 1/2
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	69 3/4
Argento fino	31 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	65.000
Spagnuolo	92 1/4		
Turco nuovo	94 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1883	100 3/4		
Giappone	83 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 luglio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,**— (giornaliero).

Roma, 8-12 luglio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,**— (settimanale).

Roma, 6 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,98**.

Genova, 6 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 1/2; Londra 25 14 —; Germania 122 95 —; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 65 —; Austria 104 25

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 6 (ore): — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 8 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 113 25.

Londra, 6 — Argento pence 31 1/4 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 6 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 luglio 1907.

Mercato di limitati affari — Grani stazionari — Segale ribassata — Fave sostenute.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 23 — a 23 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionali da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 38 50 a 39 75 — Riso giapponese da 34 75 a 35 75 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 5 — Farine marca 0 comune da 32 25 a 33 — — Farina marca 0 superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da 33 da 30 25 a 30 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 12 50 a 13 — — Cruschello di frumento da 11 — a 11 50 — Fave da 16 75 a 18 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,60 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 0,85; 2.a q., 0,75 (Imball. escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bericldo e C.)

Operazioni del 5 luglio 1907.

Organzini	C.	14	Kg.	1042,35
Trame	»	1	»	82,43
Greggie	»	11	»	963,18
Articoli diversi	»	4	»	997,20
Totale	C.	30	Kg.	3084,71
Sete peziate	»	26	»	3104,—
Totale	C.	56	Kg.	6183,71

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	90	Kg.	17842,23
Pesati	»	72	»	6427,15

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 6 luglio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	65 00	63 50	— —	— —
10/12	66 00	64 50	— —	— —
11/13	66 00	64 50	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	71 72	69 71	— —	— —
20/22	70 72	67 68	— —	— —
22/24	68 71	67 68	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Nomi prodotti (qualità superiori).

Strusa da L. 10,25 a L. 10,75
Strazzia da L. 8,— a L. 8,25

Prezzi praticati.

Greggia 9/11 extra L. 64,—.
Greggia 10/12 marca L. 65,—.
Greggia 11/13 1.o ord. L. 64,—.
Greggia 12/16 1.o ord. L. 56,—.
Organzini 19/21 extra L. 72,—.
Organzini 20/22 » L. 71,50.
Organzini 21/23 » L. 66,—.
Organzini 22/24 » L. 68,—.
Organzini 24/26 » L. 68,—.
Organzini 22/24 » L. 70,—.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AIUTO contabile, possibilmente ragioniere, cercasi da importante Società. — Offerte alla cassetta 16 B. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15783

BUON impiego offresi. Cauzione interessamento 3.000. — E. V., posta, Torino. c15807

CERCASI giovanotto per 3 ore al giorno, da ufficio; lavoro facile. — Scrivere casella postale 416. 15816

CERCASI segretaria contabile, corrispondente italiano e francese, bella calligrafia per importante Ditta Torino. Buonissimo stipendio. — Scrivere cassetta 45 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15877

COMMESSA per Bar cercasi, L. 80 mensili. — Agenzia piazza Vittoria, N. 1. c15008

IMPORTANTE cotonificio provincia Milano filatura, tessitura, candeggio, cerca provetto direttore; preferenza ingegnere industriale con buona pratica andamento amministrativo. — Scrivere cassetta 110 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15871 M

PERSONA buona età già provvista mezzi sussistenza cercasi quale segretario Studio avvocato, modico stipendio. — Scrivere, con referenze, cassetta N. 52 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15951

STABILIMENTO E. MAINA, via Cibrario, 30, cerca abili operaie confezione colli, polsini. c15573

SMALTERIA lombarda, Milano, cerca smaltatori, decoratori per lavori placche smaltate. c15850

URGONO piazzisti per smercio articoli carbonai. — Presentarsi Stabilimento di via Serralunga, 581, fuori Barriera di Nizza. 15615

Domande d'impiego. 2

CONTABILE corrispondente partita doppia, assicurazioni, disponibile. — BIANCO, 25, posta, Torino. c15943

CONIUGI giovani senza prole cercano portieria per solo moglie, marito impiegato governativo. Buone referenze. — Scrivere B. 144, posta, Torino. c15096

CHAUFFEUR ventottenne diplomato cerca occuparsi presso distinta famiglia o stabilimento. — Scrivere GAETANO, 15, posta, Torino. c15937

EX sottufficiale di finanza, pensionato, in buone condizioni, cerca posto. — Scrivere cassetta 48 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15920

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca impiego in Casa commerciale. — Scrivere cassetta 57 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15985

IMPIEGATO Ditta cerca posto importante azienda scopo miglioramento. — Scrivere cassetta 251 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15478

ORFANA distinta famiglia, cerca impiego ufficio, oppure damigella compagnia fuori Torino, disposta viaggiare. — Scrivere PAOLA 3, fermo posta. c15918

PRATICISSIMO commercio, contabilità, corrispondenza anche francese, bella calligrafia, affari litigiosi, ora disponibili, cerca posto. — LABOR, posta. c15050

SIGNORINA distinta cerca posto commessa, guardarobiera, cameriera, anche fuori Torino. — Scrivere A. B., 302, fermo posta, Torino. c15930

TAGLIATORE serio, giovane, provata capacità in primarie Ditte, cerca posto. — Scrivere OSCAR VERRO, posta, Torino. c15660

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A LIRE 1000 avviato negozio merceria, confezioni, in via commerciale, affare conveniente. — Panetteria via San Secondo, 24. c16003

BIELLA. Per ragione di salute cederebbesi subito avviato albergo con servizio vetture. Posizione centrale. — Scrivere n. 313, presso Oliva Carlo, Biella. 15812

CAPITALISTI. Industria lucrosa, seria garanzia, avvenire assicurato, cerca capitali. — Scrivere cassetta 49, B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15232

CINQUECENTO con garanzia buon interesse cerco subito. — SCILLA, posta, Torino. c16012

DA rimettere avviato negozio da commestibili. — Rivolgersi dalla bottega da fabbro, via Saluzzo, N. 114. c15964

RIMETTO avviato negozio articoli casalinghi, buona posizione, scelta clientela. Rivolgersi NOVELLI, via Belfaria, 3, Torino. c15837

RIMETTO, per motivi intimi di famiglia, avviatissimo negozio merceria, vicino Porta Nuova. Rilievo lire 22 mila circa. — Scrivere ALESSANDRO 15, fermo posta, Torino. c15555

RIMETTO negozio merceria oppure solo mobilio. — Rivolgersi Drogheria GALETTO, piazza Vittorio, 15. c15921

RIMETTESI in Torino Stabilimento Bagni. — Dirigersi PORELLO, via Monginevro, 69. c15960

URGONO trecento lire buon interesse. — Scrivere MARIUS, 27, posta, Torino. c16015

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI villa in luogo sano di 6 od 8 camere un po' vaste, palchettate con giardino, situata nei Comuni di Luserna San Giovanni o Torre Pellice. — Scrivere con prezzo e descrizione alla cassetta N. 56 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15983

ACQUISTEREI d'urgenza elegante palazzina entro o fuori cinta; 12 più camere con giardino. — Rivolgersi da GAROLA, via San Tommaso, 21. c16025

AFFITTANSI in Challant St. Anselme (Valle Aosta) 7 camere ammobigliate a nuovo e cucina a prezzo modicissimo per la stagione estiva. — Rivolgersi alla privativa di Challant St. Anselme. c15340

AFFITTASI o vendesi Piscina di Pinerolo villetta ammobigliata 10 camere, giardino cintato, orto, frutteto. — Dirigersi TORCHIO, S. Paolo, 4 bis. c15878

AFFITTASI palazzina ammobigliata di 6 camere con tutte le comodità moderne: giardino, pergolato, strada Moncalieri, fermata Fioccardo. — Rivolgersi MARCONI. c15905

ALASSIO. Villa sul mare mobiliata, ogni comfort, giardino, disponibile 1.o agosto, affittasi. — Scrivere proprietario BALADA. c15948

PICCOLA casa nuova, splendida, barriera S. Paolo vendo 5 0/0, reddito netto 2000 circa, anche 1/3 mora. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 272 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15584

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 52, via S. Donato. 15221

VENDESI vasta tenuta provincia Pisa lire 480 per Ettaro. Vendesi fattoria con villa signorile poderi boscaglie. Ettari 800 per 500.000, cancello chiuso. — Ing. CIANFERONI, via Pucci, Firenze. 15365F

VILLEGGIATURA. 3 stanze mobiliate con orto rimettesi presente stagione a Balangero, senza traslocο. — Via Torino, 4, portinaio. c15941

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ELEGANTE locale 200 mq. uso garage, negozio, studio. — Corso Dante via Tiepolo. c15962

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ammobigliata indipendente, con o senza salotto, cerco, disposto anche acquistare mobilio. — Scrivere località, piano, prezzo ultimo ABBACO, posta. c15906

CAMERA mobiliata, entrata sul pianerottolo, piano terreno. — Via Allioni, 7. c15926

CAMERA disimpegnata d'affittare senza studente. Ritiro domenica 14 corr. — Posta centrale *Cipì 10.* c16001

CAMERA elegantemente ammobigliata, in posizione centrale, cederebbesi da signorine agiate, non affittacamere. — Per schiarimenti rispondere fermo in posta alle iniziali A. B., 37, Torino. c15970

CERCO camera mobiliata, completamente disimpegnata, ingresso pianerottolo; indicare prezzo. — ZANTE, 22, fermo posta. c15935

SIGNORA vedova desidera compagnia villeggiatura cederebbe camera, pensione distinta signora signorina. — ARAMIS, posta. c15936

Annunzi varii. 7

AVVOCATO-procuratore, anni 27, distinta famiglia, assumerebbe ufficio segretario amministrazione case. Ottime referenze, garanzia. — Scrivere cassetta 50 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15537

AUTOMOBILE 16-22 HP, modello 1905, pochissimo usata, carrozzeria 5 posti double-phaëton di lusso, entrata laterale, capotte doppia sospensione, accessori, presso convenientissimo. — Rivolgersi Garage QUAGLIOTTI, corso Re Umberto, 42. 15671

BICICLETTA inglese vendo per demenza marito prezzo incredibile. — Via Massini, 48, DELPIANO. c16025

CINEMATOGRAFI. Cedonsi films usate ottimo stato American Bioscope Teatro Rossini. c15849

FOTOGRAFI dilettanti. Acquisto macchina a tendina 9x12 obbiettivo Goerz. — Scrivere cassetta 51 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15846

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56, Torino. c3609

PER farmacia apriendo cercasi mobilio semplice, buon stato, prezzo mite. — BOSSO Luigi, posta, Torino. c15998

SPLENDIDA sala d'angolo arredata uso ufficio affittasi. Occasione per avvocati, periti, geometri, ragionieri. — Scrivere AMARANTO, posta, Torino. c16011

VENTIQUATTRENNE distinto buona posizione commerciale, utile annuo quattordicimila sposerebbe signorina ricca ottima morale. Esclusi anonimi. Serietà. Inviare fotografia restituibile. — Scrivere L. 123 fermo posta, Torino. c15945

BEQUICK ricevuto tardi, alla posta troverà una mia lettera. Arrivederci. c16041

FLOREAL. Come sempre occupi gran parte cuor mio ho giurato. c16007

MONTE Cappuccini. Tua cattiva ingiusta lettera dispiaciuto mio inquietudini. Ozasia. Leggesti *Stampa* giorno 27. Spero prima partire ricevere una parola buona. Sempre più tuo. c16049

SIMPATICA signora alta, bruna, con bambina vestita bianco, ammirata corso Vittorio, seguita corso Cairoli e S. Maurizio giovedì sera, è pregata scrivere iniziali A. B., fermo posta, Torino, facendo conoscere modo poterle parlare. c15973

X. Ammirando coraggio attendo rivelazione assicurandovi reciproca simpatia. c15938

24 FEBBRAIO. Venerdì. Ricevo tua seconda. Grazie infinite. Godo abbia migliorata tua salute e spero presto trovarti ristabilita e bella più che mai. Ricevi tutti i miei pensieri più affettuosi. c16006

555. Molto lesia.... tutti distrutti. Addoloratissima, assolutamente voleva convegno assicurarti io lei accusami disprezza, come vuoi..... accetta. Più tardi ove indicatemi, avviserò. Risponda intestando come addietro. c16010

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1,40.

CERCO lezioni pratiche per contabilità. — Lettere con condizione, F., posta restante. c15947

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43.